ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII - Num. 263
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-913 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
5-6 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 300) - Necrol. L. 200 per parola (lun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi [illegible] L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di [illegible] qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. [illegible], sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia [illegible], prezzo doppio.

LE ELEZIONI NEGLI STATI UNITI

Netta vittoria del partito democratico

Ha ottenuto la maggioranza al Congresso Alla Camera (risultati quasi definitivi): 266 democratici eletti; 121 repubblicani - Al Senato: 25 democratici; 8 repubblicani - Per il rinnovo delle cariche di governatore: 24 democratici; 8 repubblicani - A New York, nella «lotta tra i miliardari», Rockefeller (repubblicano) ha prevalso su Harriman

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il partito democratico ha ottenuto una grande vittoria nelle elezioni di entrambe le Camere del Congresso. Prima ancora che le operazioni di voto terminassero negli Stati occidentali già appariva evidente che i democratici, conquistando buona parte dei seggi in palio, stavano ottenendo la maggioranza sia alla Camera che al Senato. Va precisato che anche prima delle elezioni i democratici erano in maggioranza, ma con uno scarto minimo di voti. Ora si prevede che — quando i risultati saranno completi — i democratici potrebbero avere al Senato una preminenza di due contro uno.

Secondo i risultati pervenuti fino alle ore 15, alla Camera i democratici hanno ottenuto 263 seggi; i repubblicani 112. Al Senato: democratici 23; repubblicani 8. Per il rinnovo di governatori: democratici 24; repubblicani 8.

L'affluenza alle urne era stata eccezionalmente elevata, tanto che si prevedeva un numero di votanti superiore ai 48 milioni, cifra senza precedenti nelle elezioni americane. In occasione della consultazione elettorale le principali Compagnie televisive avevano organizzato programmi speciali per tenere il pubblico informato sui risultati. Il «Columbia Broadcasting System» aveva mobilitato centinaia di cronisti, esperti di statistica e decine di commentatori, valendosi persino di una gigantesca calcolatrice elettronica per accelerare l'elaborazione dei dati provenienti da ogni parte del Paese.

Il presidente e la signora Eisenhower hanno seguito l'andamento dei risultati sia davanti al video sia attraverso le telefonate del capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty. Quest'ultimo ha dichiarato che il presidente si asterrà da qualsiasi commento fino alla conferenza-stampa indetta per questa sera.

Erano in palio 34 governatorati, 436 seggi alla Camera e 36 al Senato. Gli aventi diritto al voto erano poco meno di 77 milioni. Al Senato la richiesta maggioranza di 50 seggi comprende due senatori del nuovo Stato dell'Alaska che dovranno essere eletti fra venti giorni. Alla Camera dei rappresentanti la maggioranza è di 219 seggi, compreso quello attribuito all'Alaska.

Uno dei risultati più sensazionali è stato però quello che ha portato alla vittoria, in netto contrasto con il quadro generale, il repubblicano Nelson Rockefeller, candidato alla carica di governatore di Nuova York. Nelson Rockefeller ha vinto la «battaglia dei miliardari», battendo il democratico Averell Harriman. La lotta fra il nipote del «re del petrolio», John D. Rockefeller, e il figlio del «re delle ferrovie», E. H. Harriman, è stata una delle più dure e più dispendiose che si ricordino nella storia dello Stato di Nuova York.

Un altro risultato sorprendente è il successo ottenuto in California dal democratico Edmund Brown sul senatore Knowland, entrambi aspiranti alla carica di governatore. La California è stata per decenni una roccaforte repubblicana e sta diventando sempre più importante per il continuo aumento della popolazione e per la sua crescente influenza politica. Il risultato ha stroncato ogni eventuale speranza del senatore Knowland di essere presentato candidato del suo partito nelle elezioni presidenziali del 1960. Ed è anche un brutto colpo per le aspirazioni di Nixon che aveva condotto una vigorosa campagna in California, suo Stato d'origine, in vista delle elezioni per la presidenza degli Stati Uniti.

La vittoria dei democratici è attribuita in parte al fatto che molti elettori hanno associato l'amministrazione Eisenhower con la recente recessione economica. Essa confermerebbe quindi la previsione secondo cui gli elettori erano soprattutto interessati ai problemi economici.

Il presidente Eisenhower nei suoi due ultimi anni di mandato, si troverà di fronte ad un Congresso potenzialmente ostile nei suoi confronti. E' il primo presidente degli Stati Uniti il quale per tre volte consecutive si sia trovato un Congresso controllato dal partito di opposizione.

Circa le ripercussioni dello straordinario successo ottenuto dai repubblicani a Nuova York con l'elezione del loro candidato Rockefeller, si ritiene che questa vittoria possa favorire una maggiore influenza della tendenza liberale nel partito repubblicano. Rockefeller inoltre si trova ora in una situazione che gli permetterà di mettersi in gara con Nixon per le elezioni presidenziali del 1960. Al pari di Harriman, il democratico da lui battuto, Rockefeller è immensamente ricco. Il suo patrimonio si fa ascendere ad una cifra variante fra i cento e i duecento milioni di dollari, e cioè fra i 600 e i 1200 miliardi di lire.

La sconfitta repubblicana non porterà con sé l'annullamento dei programmi e della politica seguita sinora da Eisenhower. I grandi temi di politica nazionale e internazionale non costituivano i punti essenziali di queste elezioni che si sono svolte soprattutto intorno a problemi locali. **t.**

La situazione alle 14

Alle ore 14 la situazione è la seguente:

CAMERA: I democratici hanno ottenuto 266 seggi; I repubblicani hanno ottenuto 121 seggi.

Mancano i risultati di 48 seggi.

SENATO: I democratici hanno ottenuto 25 seggi; I repubblicani hanno ottenuto 8 seggi.

I risultati sono definitivi.

Nella passata legislatura alla Camera i democratici avevano 235 seggi contro 200 dei repubblicani.

Al Senato i democratici avevano una maggioranza di 2 seggi (49 contro 47). Questa volta erano in ballottaggio soltanto 33 seggi, dei quali la schiacciante maggioranza (25 contro 8) è toccata ai democratici.

Solenne cerimonia stamane a Torino nel Palazzo delle esposizioni

Il Salone internazionale dell'auto inaugurato dal Presidente Gronchi

Calorose accoglienze al Capo dello Stato al suo arrivo a Porta Nuova e lungo il percorso sino a Torino-Esposizioni - Presenti con Giovanni Gronchi i ministri dell'Industria e Commercio, dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, i rappresentanti del Senato e della Camera, ambasciatori e il corpo consolare - Erano a riceverli il presidente del Salone, le autorità cittadine, personalità ed esponenti del mondo industriale ed economico - La relazione del dott. Biscaretti sullo sviluppo della motorizzazione in Italia: in dieci anni quasi quintuplicata la circolazione delle auto - Il Sindaco esalta il contributo di Torino nel campo del lavoro e riconferma l'impegno della città per celebrare degnamente l'unità d'Italia - Il discorso dell'on. Bo che a nome del Governo dichiara aperta la rassegna

Con una semplice ma al tempo stesso solenne cerimonia è stato inaugurato stamane alle 10,30, a «Torino Esposizioni», il 40° Salone internazionale dell'Automobile. Alla manifestazione, svoltasi come di consueto nel Teatro Nuovo, hanno presenziato il Capo dello Stato Giovanni Gronchi, il sen. Bertone in rappresentanza del Senato, il vice-presidente della Camera dei Deputati on. Bucciarelli Ducci per il secondo ramo del Parlamento, il ministro dell'Industria e Commercio on. Bo in rappresentanza ufficiale del Governo, il ministro dei Trasporti on. Angelini, il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, il sottosegretario on. Scaglia a nome del ministro della Pubblica Istruzione, parlamentari, il capo della polizia, dott. Carcaterra, tutte le autorità religiose, civili e militari della città, il Corpo consolare a Torino, personalità del mondo dell'industria e delle attività economiche e finanziarie.

Il Presidente della Repubblica è giunto a Porta Nuova in treno speciale alle ore 10,05. Erano ad attenderlo, con il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il comandante la Legione dei carabinieri col. Vacca, il questore dott. Oriona, i tre ministri arrivati in precedenza da Roma, altre autorità. Dopo l'omaggio da essi reso al Capo dello Stato si è subito formato il corteo delle automobili che, in forma privata così come si era svolto il viaggio dalla Capitale alla nostra città, doveva raggiungere il Palazzo delle Esposizioni al Valentino.

La notizia dell'arrivo di Gronchi — resa pubblica dai giornali già nei giorni scorsi ed accolta con un cordialissimo saluto augurale diffuso dal sindaco avv. Peyron a nome della cittadinanza — aveva indotto alcune centinaia di persone a raccogliersi in attesa all'esterno di Porta Nuova. All'apparire della vettura del Presidente della Repubblica esse hanno salutato con fragorosi prolungati applausi.

Il Corteo, preceduto da due vigili urbani e da quattro militi della polizia stradale in motocicletta, era aperto dalla vettura del Questore e del Comandante la Legione dei carabinieri; seguiva la vettura del cerimoniere, su cui avevano preso posto anche il consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica e il comandante dei corazzieri. Subito dopo veniva l'auto di Gronchi al cui fianco era il Prefetto. Chiudevano il corteo le vetture dei ministri e delle altre autorità.

Rapidamente le macchine hanno raggiunto, per corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio, il palazzo di «Torino Esposizioni» dinanzi al quale era schierato in armi, al comando del col. Di Latero, il reggimento di formazione, composto da un battaglione di allievi carabinieri, due battaglioni del 22° reggimento di fanteria, un battaglione del 4° Alpini.

Dal momento dell'arrivo a «Torino Esposizioni» la visita di Gronchi ha assunto carattere ufficiale. Dopo gli squilli dell'attenti sono risuonate le note dell'inno di Mameli mentre il Presidente della Repubblica passava in rivista le truppe. Lo accompagnavano il gen. Lorenzotti comandante della Regione militare nord ovest ed il generale capo della Casa militare. All'ingresso del Teatro Nuovo era schierato il picchetto d'onore costituito da reparti del 4° Alpini e da una rappresentanza di ufficiali del presidio.

Il Capo dello Stato veniva qui ricevuto dal presidente del Salone dott. Rodolfo Biscaretti e da tutte le autorità: il presidente della Provincia prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron, il Primo Presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il Procuratore generale dott. Nigro, i rappresentanti delle nazioni straniere presenti al Salone, fra cui l'ambasciatore di Gran Bretagna Clarke, l'ambasciatore di Francia Palewski, il consigliere degli affari economici americano Barnett in rappresentanza dell'ambasciatore Zellerbach, il consigliere commerciale Matzke in rappresentanza dell'ambasciatore della Germania, il console generale Boon per l'ambasciatore del Belgio, il console generale De Waal per l'ambasciatore dei Paesi Bassi, il consigliere commerciale della legazione cecoslovacca Nydrle, l'ammiraglio di Squadra Bigi consigliere militare della Presidenza della Repubblica, il gen. Fornara comandante generale della Guardia di Finanza, il gen. Valente ispettore generale della motorizzazione militare, parlamentari, alti ufficiali delle tre Armi, numerose personalità.

Con essi erano il Presidente della Fiat prof. Valletta, il direttore generale ing. Bono, i vice-presidenti dott. Giovanni Agnelli e ing. Giovanni Nasi, il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice, il Rettore dell'Università prof. Allara, il direttore del Politecnico prof. Capetti, il Provveditore agli studi prof. Lama.

Mentre le autorità rendevano omaggio a Giovanni Gronchi dalla folla che premeva contro le transenne poste sul corso per contenerla e dai numerosissimi invitati si levavano applausi scroscianti. Il pubblico aveva cominciato ad affluire un'ora prima a «Torino Esposizioni», dove tutto era già in ordine perfetto sia all'interno (nei saloni si era lavorato tutta la notte) sia all'esterno dove, con il tempo mantenutosi buono, contribuivano a creare un'atmosfera festosa il verde delle aiuole ben curate, corpi di fiori, lo sventolio sugli alti pennoni delle bandiere delle dodici nazioni rappresentate alla rassegna, i vivaci colori delle toilettes eleganti delle numerose signore intervenute alla manifestazione.

All'ingresso di Giovanni Gronchi nella sala del teatro i presenti, che la gremivano in ogni ordine di posti, esprimevano i loro sentimenti di devoto omaggio al Capo dello Stato. Il dott. Biscaretti si è avvicinato al microfono posto sul palcoscenico dove erano le autorità e, rivolgendosi al Presidente della Repubblica, si è detto onorato di porgergli, a nome del Comitato organizzatore del 40° Salone dell'Automobile, elevate espressioni di benvenuto e di gratitudine per essere intervenuto alla cerimonia. Ha esteso il suo ringraziamento ai rappresentanti delle nazioni estere, della Camera dei deputati e del Senato, del Governo e a tutte le autorità.

«Siamo — per aprire oggi le porte del 40° Salone — ha proseguito — ed il nostro pensiero va al settembre 1948 quando l'inaugurazione di questo palazzo veniva celebrata con la prima esposizione automobilistica del dopoguerra, considerata sotto un certo aspetto come il simbolo della ripresa della nostra industria motoristica. Circolavano in quell'anno in Italia 400 mila automezzi e se ne erano costruiti 60 mila. Nel 1958 il parco è aumentato a un milione e 850 mila unità e la produzione supererà probabilmente le 400 mila.

«L'automobile, che diventa ogni giorno di più un insopprimibile mezzo di vita, ha costantemente progredito e noi confidiamo che il suo sviluppo possa procedere senza soste in avvenire a riprova di un sempre maggiore benessere del Paese. L'industria automobilistica di tutto il mondo è oggi riunita a Torino offrendo allo sguardo e all'interesse dei visitatori che si avvicenderanno nei prossimi undici giorni le più moderne realizzazioni dell'ingegno umano nel campo della tecnica e dell'estetica.

«Signor Presidente, interpretando il pensiero di tutti gli espositori, le rinnovo i sentimenti della più deferente riconoscenza, lieto ed onorato che sia dato a me il privilegio di accompagnarla nella prima visita ufficiale di questa rassegna».

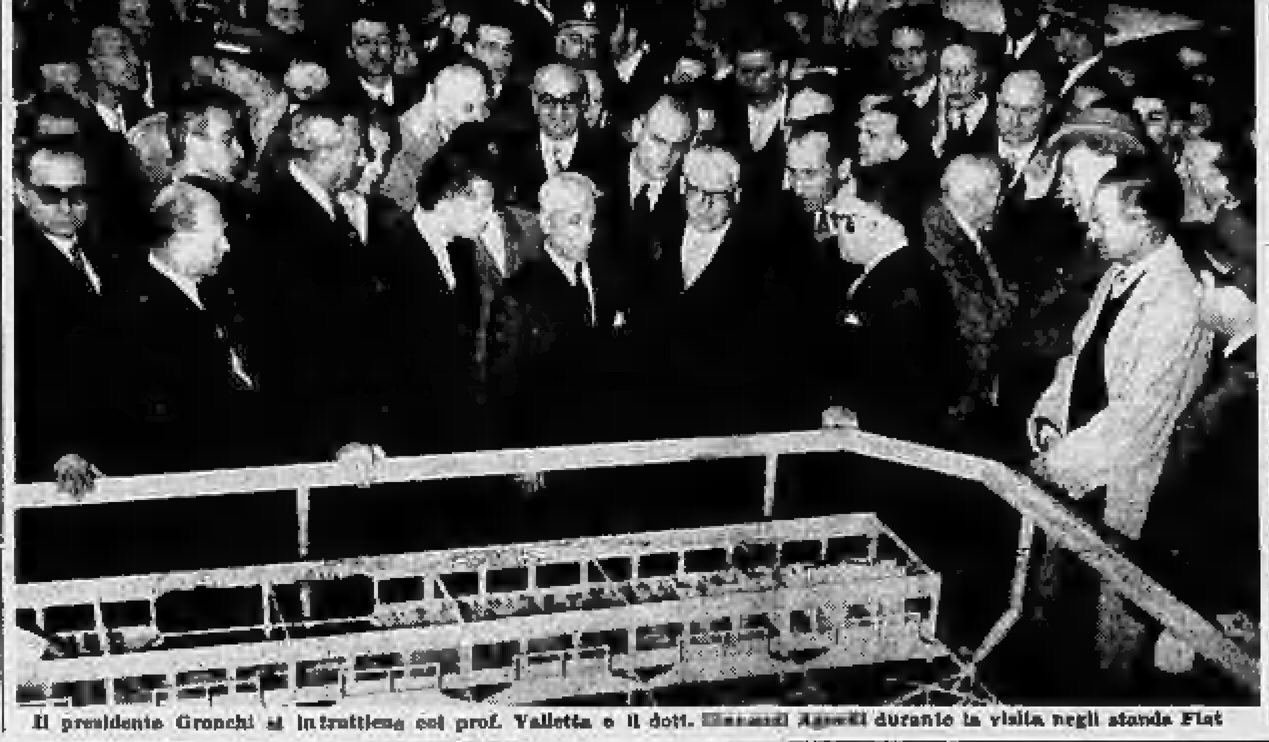
Alla breve allocuzione del dott. Biscaretti ha fatto seguito un discorso del Sindaco. L'avv. Peyron ha esordito porgendo a Giovanni Gronchi il devoto e festoso saluto di Torino.

Il Sindaco ha proseguito affermando che ben si conoscono le gravi cure di Stato che assillano il Presidente ogni giorno; che è nota l'ansia premurosa che egli mette nella disamina di tutti gli alti problemi che fanno capo al suo ufficio.

«Tutto ciò — ha detto — ci rende rispettosi del suo tempo e della sua fatica per cui non vorremmo qualche volta, nella nostra insistenza perché le sue visite siano frequenti, almeno nelle nostre celebrazioni tradizionali, essere indiscreti e rubarle un tempo che sappiamo prezioso. D'altro canto, pensando che è il Capo dello Stato, che desidera essere vicino al suo popolo ed essere informato di prima mano dei vari problemi, si allevia la nostra responsabilità nell'insistere per la sua venuta; essa si trasforma in un simpatico atto di fiducia e collaborazione. Così vogliamo esporle i risultati del lavoro dei nostri tecnici e dei nostri operai, unitamente alle realizzazioni migliori nel campo automobilistico di dodici nazioni del mondo rappresentate da oltre quattrocento espositori».

Dopo avere sottolineato che Torino, come la storia insegna, è la culla dell'automobile e che cerca di essere degna di questo nome, l'avv. Peyron

(Continua in 2a pagina)



Il presidente Gronchi si intrattiene col prof. Valletta e il dott. Giovanni Agnelli durante la visita negli stands Fiat

L'on. Gronchi esce dalla stazione di Porta Nuova (f. Moisio)

Le condizioni poste dai «ribelli» siciliani non potranno essere accettate dalla direzione d.c.

Venerdì sera scade l'ultimatum imposto loro per avere aderito alla Giunta dell'on. Milazzo - Uno dei "reprobi„ avrebbe già mandato a Piazza del Gesù una lettera di sottomissione; altri due si troverebbero a Roma per "spiegare„ la loro posizione - Soltanto l'on. Corrao parla ancora di "condizioni„ - Le prospettive dell'on. Magrì inviato nell'Isola per preparare l'elezione del nuovo segretario - L'atteggiamento dei "notabili„

Roma, mercoledì sera.

Anche ieri, una giornata di polemiche, di discussioni, di rettifiche, di smentite, di controsmentite intorno alla crisi siciliana, che le risoluzioni della direzione democristiana, lungi dal comporre, hanno in qualche punto esasperato. E le polemiche durano anche oggi in tutti gli ambienti politici romani e dureranno certamente fino a venerdì sera, quando i «ribelli» che hanno aderito alla Giunta dell'on. Milazzo, faranno sapere le proprie decisioni. Come si sa, la direzione d. c. ha dato ai «ribelli» quattro giorni di tempo che scadono appunto dopodomani, venerdì. Se per quel giorno non si sarà avuto un ravvedimento di questi «reprobi», la direzione democristiana, che molto probabilmente si riunirà nuovamente nella giornata di sabato, prenderà le decisioni estreme, espellendo dal partito coloro che sono rimasti fedeli alla Giunta dell'onorevole Milazzo.

Sulle vere intenzioni dei «ribelli», sono circolate voci alquanto discordi. Uno di essi, l'on. Signorino, avrebbe già mandato alla direzione una lettera di sottomissione, con la quale ritira la sua adesione alla Giunta Milazzo. Altri due, Corrao e Messineo, si troverebbero a Roma per prendere contatto con Piazza del Gesù e per «spiegare» la propria posizione. Ma almeno uno di essi, l'on. Corrao, intervistato a Palermo subito dopo le decisioni della direzione, ha parlato di «condizioni» che, allo stato delle cose, difficilmente potrebbero essere accolte dalla direzione democristiana, la quale ha comunicato sanzioni moderate, sì, ma anche perentorie quanto alla scadenza.

«Dateci le garanzie — ha detto, infatti, l'on. Corrao, intendendo rivolgersi alla direzione d.c. — per una reale e sostanziale unità di partito e per un ristabilimento effettivo del metodo democratico e di quella dialettica formale e sostanziale che tenga conto delle posizioni ideologiche, dei diritti e dei doveri di ciascun iscritto, e tornerà la pace».

Come si vede, Corrao parlava a nome dei «ribelli» siciliani: egli alla d.c. ha posto condizioni che Piazza del Gesù non è ormai in grado di accettare; ma soprattutto ha posto il problema in termini così vasti che involgono le basi stesse della crisi siciliana. Infatti, la crisi che si è aperta in Sicilia intorno all'elezione di Milazzo, minacciando di spaccare in due il partito di maggioranza nell'Isola ha origini ben lontane e più profonde di quelle che si possano valutare, prendendo in considerazione le posizioni dei singoli.

Dopo il congresso di Trento (dove per quanto riguarda la Sicilia molte cose non erano andate in modo del tutto ortodosso) Fanfani e Rumor vollero usare la maniera energica cercando di risolvere talune situazioni che si erano venute sviluppando intorno ai cosiddetti «notabili» che portano i nomi di Scelba, di Aldisio, di Alessi, di Restivo, mentre Mattarella, già fedele a Fanfani, si manteneva in bilico fra le due posizioni. Si nominò l'on. Guilotti segretario regionale della D. C.; e Guilotti rinnovò l'apparato del partito, mantenendo ai margini i «notabili» che venivano accusati di usare delle loro clientele come massa di manovra sia nelle elezioni che nella lotta interna di partito. Senonché, almeno così si afferma, la situazione che gli «iniziativisti» hanno ora rovesciato in Sicilia è soltanto un rinnovamento delle vecchie clientele. I notabili sono posti ai margini della vita di partito, ma intorno ai nuovi dirigenti dell'apparato sorgono nuove e più vivaci clientele. Ed è questo che Scelba e Alessi hanno denunciato quando hanno avvertito che la crisi siciliana non si risolveva versando aceto sulla ferita.

Evidentemente il problema, posto in termini così generali, non può essere risolto nel giro dei pochi giorni concessi dalla direzione del partito ai «ribelli», ma dovrà essere affrontato prima dal Consiglio nazionale d. c., convocato per il 15-16 novembre, e poi dal Congresso che sarà indetto per la prossima primavera. E' soltanto in queste sedi, si dice, che i problemi di fondo che hanno provocato la crisi siciliana potranno essere affrontati e forse risolti. Per ora vi sono dei «casi personali» gravi quanto si vuole ma dei casi personali.

L'on. Magrì — che reggerà la segreteria regionale d.c., in sostituzione dell'on. Guilotti — si adopererà a smussare gli angoli e a risolvere taluni di questi «casi». Ma fin dove egli potrà arrivare? Indubbiamente gli oppositori della politica direzionale hanno segnato un punto a loro vantaggio con la estromissione dell'on. Guilotti dalla segreteria regionale, ma la posizione dell'on. Magrì non è diversa da quella del suo predecessore. A Guilotti veniva, infatti, imputato, da parte dei ribelli, di avere trasformato il partito democristiano in Sicilia in una specie di potente apparato che si muoveva soltanto su ordini di Piazza del Gesù. Ora Magrì è uno degli esponenti di Piazza del Gesù e non è andato certo in Sicilia per cambiare registro, semmai per raddrizzare qualche situazione rivelatasi troppo storta. E Fanfani ha recisamente respinto la richiesta dei notabili, di dare cioè, sulla stregua dell'autonomia regionale, una specie di autonomia anche al partito isolano: ovviamente, una simile concessione avrebbe aperto la porta ad altre crisi periferiche di cui Scelba si è fatto un poco il vessillifero ricevendo anche ieri, nel suo studio di via Barberini, numerosi «reprobi» e non solo siciliani.

Con Scelba si è schierato anche il ministro Gonella, il quale ha fatto scrivere sulla sua Agenzia che «occorre innanzi tutto dare autorità e prestigio anche negli organi responsabili del partito, agli uomini più rappresentativi della tradizione democratico-cristiana, quali, ad esempio, Aldisio, Scelba, Alessi e Restivo, e poi occorre contenere l'invadenza dei nuovi arrivati».

Le idee di Andreotti, anche se egli si è mantenuto più sulla generale attaccando la politica di fondo della direzione, non sono, come si sa, molto diverse.

Gli esponenti della cosiddetta «sinistra di base» si sono schierati praticamente contro sia la maggioranza fanfaniana che le minoranze. «I violenti contrasti siciliani — ha detto Granelli — richiedono una soluzione coraggiosa e aperta, fuori dalle parti in causa, che ricrei nella d.c. siciliana le condizioni di un nuovo costume democratico, capace di superare le velleità dei notabili e la intransigenza degli apparati». Ma come raggiungere un simile risultato, dal momento che si propone praticamente di superare le posizioni di Fanfani e di Scelba?

Dalla lezione siciliana traggono alcuni insegnamenti anche i partiti che in questo momento sono più vicini alla d.c. I socialdemocratici individuano nella crisi siciliana una manovra del p.c.i. a vasto raggio «nella quale i comunisti si sono abilmente inseriti e della quale non tarderanno ad assumere quella posizione di leadership che già rivendicano». Per i repubblicani, invece, le decisioni della direzione d.c. altro non sono che un cedimento di Fanfani di fronte ai «notabili». L'on. Milazzo, giunto ieri sera a Roma, esclude, da parte sua, l'una e l'altra ipotesi, in quanto, egli ha detto, il suo governo non intende affatto guardare ai partiti, ma vuole soltanto amministrare la Sicilia così come era negli intendimenti dei siciliani, che la lunga crisi aperta nel governo La Loggia aveva praticamente lasciati senza un vero e proprio governo. La sua presenza a Roma è dovuta appunto alla necessità di stringere rapporti di ordine amministrativo e non di trovare alleanze politiche.

Stamane da qualche parte si è voluto vedere nella risposta data dall'on. Gronchi al telegramma di Milazzo una differenziazione fra il Quirinale ed il Viminale. Mentre Fanfani aveva posto l'accento sulla colorazione socialcomunista della votazione che aveva portato Milazzo al governo della Sicilia, Gronchi ha auspicato che «da ogni parte si concorra volonterosamente ad avviare a soluzione problemi da cui dipende per l'Isola e in particolare per sua massa lavoratrice prospero e tranquillo avvenire».

Pellecchia

La situazione in Sicilia

Domani l'on. Milazzo farà ritorno a Palermo

Dal nostro corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

Il Presidente della Giunta Regionale, on. Milazzo, si trova a Roma per assistere alla udienza della Corte Costituzionale che si occuperà dell'impugnativa del Commissario dello Stato alla legge regionale che proroga di cinque anni le agevolazioni fiscali armatoriali. Egli ritornerà domani a Palermo, dove giovedì si procederà all'assegnazione degli assessorati.

Nel mentre, i «ribelli», invitati dalla direzione d.c. a dimettersi dalla carica di assessori, pare abbiano deciso, almeno alcuni, di insistere nel loro atteggiamento.

L'on. Magrì reggerà, come è noto, per incarico della direzione centrale della d.c., la segreteria regionale fino alla nomina del nuovo segretario e alla ricostituzione dei massimi organi regionali. Egli sarà domani a Palermo dopo una breve sosta a Catania.

E' opinione diffusa che una certa distensione si impone affinché si possa passare dalla fase della crisi a quella operativa di questa Giunta Milazzo che, pur fra tante difficoltà, ritiene di potere reggersi fino alle elezioni regionali che avranno luogo fra quattro o cinque mesi.

La revoca del segretario regionale Guilotti, decisa sempre dalla direzione centrale della d.c., è giudicata come un esplicito riconoscimento degli errori compiuti dall'apparato, mentre le condizioni ultimative poste ai deputati regionali che hanno seguito Milazzo vengono da qualche parte definite «inaccettabili», a meno che il problema sia riesaminato nel suo complesso.

Non vi è dubbio, si aggiunge, che, con la eliminazione del segretario generale, il quale ricopriva fra l'altro la carica in violazione dello statuto del partito, essendo anche stato eletto deputato, la direzione centrale si è messa sulla buona strada: tuttavia, per poter giungere all'auspicata chiarificazione che qui si attende con una certa ansia, occorre percorrerla fino in fondo

f. d.

ULTIMISSIME

Esploso dopo il lancio un missile americano «Thor»

CAPO CANAVERAL, mercoledì sera.

L'aviazione militare americana ha effettuato stamane il lancio di un missile «Thor», che è stato fatto deliberatamente esplodere meno di un minuto dopo il lancio dato che il missile aveva cominciato a dirigersi in modo errato. Il missile è caduto in pezzi nell'Oceano Atlantico. Come è noto, il «Thor» è un missile di media portata.

Il missile, alto una ventina di metri, ha acceso i propulsori alle 3,50 locali e levandosi in aria ha cominciato a ondeggiare a destra e a sinistra. Dopo 25 secondi ha piegato decisamente a sinistra rispetto agli osservatori ed allora l'ufficiale ha premuto il comando degli ordigni di distruzione.

I tecnici speravano di avere dal lancio di oggi alcuni dati utili per la sonda lunare che verrà lanciata la settimana prossima sotto gli auspici dell'Ente nazionale per l'aeronautica e lo spazio. Su una vicina torre di lancio è già in posizione un missile «Thor» a più stadi che si ritiene sia quello destinato alla Luna.

L'on. Fanfani ricevuto stamane dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

L'on. Fanfani si è recato stamani in Vaticano insieme alla delegazione italiana che ieri in San Pietro ha assistito alla solenne cerimonia dell'incoronazione di Giovanni XXIII. Questa mattina il Pontefice ha anche ricevuto tutte le delegazioni dei vari Stati che ieri sono intervenute al rito. I delegati erano accompagnati dalle signore.

Domani mattina alle 9, il Pontefice riceverà i giornalisti accreditati presso l'ufficio stampa del Vaticano e gli inviati speciali dei giornali e delle agenzie.

La giornata torinese del Presidente della Repubblica

Alle 10,06 il treno presidenziale è giunto da Roma alla stazione di Torino

La cerimonia a Torino-Esposizioni e la visita alla grande rassegna

Il discorso del ministro Bo: "L'applicazione con piena lealtà del trattato del Mercato comune aprirà nuovi sbocchi all'industria, in particolare a quella automobilistica,, - La sosta delle autorità agli stands delle principali Case italiane e straniere

(Segue dalla 1a pagina)

ha rilevato che la diffusione sempre più grande dell'auto è una riprova, anche fisica, di quanto il mondo corra veloce.

«Noi italiani — ha aggiunto — vorremmo che in questo corso restasse la traccia di un qualcosa che sia del genio italico, una impronta della civiltà italiana. [illegible]»

«Siamo certi — ha proseguito rivolgendosi a Gronchi — [illegible]»

L'avv. Peyron ha quindi dotto che l'inaugurazione del Salone, del Politecnico e dell'Istituto provinciale per l'infanzia [illegible]

Gronchi osserva le caratteristiche di una originale trasformazione della «500» Fiat

Salutate le autorità presenti e gli invitati l'avv. Peyron ha voluto, prima di concludere il suo discorso, ricordare le celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia. [illegible]

Ha infine parlato il ministro on. Bo, il quale ha chiesto al Presidente della Repubblica di potere, a nome del Governo, dichiarare ufficialmente aperto il Salone dell'Automobile. [illegible]

L'on. Bo ha sottolineato con soddisfazione l'aumento della produzione automobilistica italiana [illegible]

«Io vorrei ribadire — ha aggiunto — la chiara e leale volontà del Governo italiano di applicare nella lettera e nello spirito il trattato di Roma anche perchè riteniamo che questo strumento possa costituire veramente un mezzo per soddisfare sempre più largamente gli interessi della nostra economia. L'abolizione effettiva dei dazi e dei contingenti anche da parte degli altri Stati ci consentirà di aprire nuovi sbocchi e maggiori possibilità di mercato alla nostra industria, in particolare quella automobilistica».

Il ministro ha assicurato che l'industria automobilistica può contare sull'appoggio del Governo, il quale ha già dimostrato, con i provvedimenti approvati e con gli altri che seguiranno immediatamente, l'interesse e l'attenzione che esso dedica a questo ramo così vitale della nostra economia, al miglioramento, per sviluppare la motorizzazione, delle condizioni di viabilità, alla diminuzione dell'incidenza fiscale sul costo di esercizio dell'automobile, all'approvazione del progetto di legge della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni civili; ha inoltre esortato gli industriali a fare ogni sforzo per portare la produzione automobilistica al più alto livello competitivo con quella straniera.

Quanto alle celebrazioni del 1961, l'on. Bo ha detto che uno dei significati più veri della commemorazione dell'unità di Italia, che partirà da Torino, prima capitale del nostro Stato libero e indipendente, dove essere «quello di cercare di abolire sempre più le arretratezze della nostra civiltà millenaria, di far scomparire sempre più largamente le cause di squilibrio e in genere tutti i fattori che troppe volte appesantiscono o intralciano il nostro cammino».

All'applaudito discorso è seguita la visita alla rassegna. Giovanni Gronchi, che era accompagnato dal dott. Biscaretti, si è soffermato presso gli stands delle numerosissime Case che quest'anno partecipano al Salone interessandosi vivamente alle realizzazioni esposte.

Negli stands della Fiat, che occupano la parte centrale del Salone, il Presidente della Repubblica è stato ossequiato dal prof. Valletta, dall'ing. Bono, dal dottor Agnelli e dall'ing. Nasi e da alti dirigenti della Società. [illegible] Si tratta di un mirabile plastico che riproduce fedelmente, in scala 1:50, un reparto della fabbrica in cui è impiantata una catena di montaggio. Il movimento di tutte le macchine contribuisce a rendere perfetta la dimostrazione.

Della grande rassegna sono già state pubblicate illustrazioni nei giorni scorsi, soltanto parzialmente manchevoli per quegli espositori che avevano voluto conservare fino all'ultimo il segreto sui loro modelli. Fra queste Case è la Lancia che ieri sera ha finalmente sollevato il velo sulle novità preparate in collaborazione con carrozzieri di Torino e di Milano.

Il Presidente della Repubblica ha ammirato questi nuovi tipi di cui, per ora, ci limitiamo a dare l'elenco: [illegible] l'Appia convertibile, cabriolet a due posti più due di fortuna costruita da Vignale.

Alle vetture la Lancia aggiunge novità nel campo dei veicoli industriali: un piccolo furgone Jolly, un autocarro di media portata Esadelta, uno pesante a quattro ruote motrici destinato alle forze armate. In questo settore il Capo dello Stato si è compiaciuto delle numerose novissime realizzazioni Fiat di cui due, in particolare, riassumono nella ideazione e nella costruzione orientamenti e tecniche modernissimi: sono i due autocarri medi «C 40 N» e «C 50 N», che, oltre a realizzare bassi costi di trasporto, hanno elevate caratteristiche e consentono una grande varietà di applicazioni speciali.

La visita alla rassegna si è conclusa a mezzogiorno dopo una sosta alla mostra retrospettiva, dove i vari tipi esposti sono stati illustrati al Capo dello Stato dal presidente del Museo dell'Automobile comm. Carlo Biscaretti.

All'uscita da «Torino Esposizioni» si è riformato il corteo ufficiale che, scortato da corazzieri in motocicletta, ha raggiunto il nuovo Istituto per l'infanzia.

In Assise il delitto di Poirino

Scaricò l'arma sul guardacaccia

L'omicida era stato sorpreso mentre cacciava di frodo

In Corte d'Assise ha avuto inizio stamane il processo contro il falegname Emanuele Burzio, di 28 anni, residente a Poirino, dove i suoi genitori sono proprietari di un negozio di ferramenta in via Indipendenza 13. Il Burzio si è macchiato di un crimine impressionante per l'assassinio del guardacaccia Giovanni Salio, di 31 anno, al quale i conti Thaon di Revel avevano affidato la sorveglianza della loro tenuta di Ternavasso.

Il pomeriggio del 3 dicembre 1955 il Salio venne ucciso con tre scariche di doppietta. L'istruttoria accertò che, in quel giorno, il Burzio era uscito con il padre per una partita di caccia. Il Salio avendo scorto il giovane che, armato, stava percorrendo la zona proibita gli aveva intimato di esibire i documenti e consegnare il fucile.

Secondo l'accusa il cacciatore di frodo ha freddamente assassinato il Salio per sbarazzarsi dei rimproveri e sottrarsi alla contravvenzione.

L'imputato sostiene invece che scoppiò una lite durante la quale, nell'orgasmo della lotta, la scarica dei colpi era stata automatica. Una perizia psichiatrica del prof. Russo dichiara il Burzio seminfermo di mente.

Difensori gli avvocati Chiusano e Dezani; la P. C. è rappresentata dagli avvocati Gillio e Quaglia.

La Corte (Pres. Carrau Cera, P. M. Rosso, canc. Santostefano) ascolterà nel pomeriggio i testimoni.

Echi di cronaca

SETTIMANA DEL GUANTO. Sconto 20%, grande assortimento, novità. Vasquez, via Arsenale 21.

Creature felici

I bambini giocano sull'ampio terrazzo dell'Istituto

Un capolavoro dell'assistenza inaugurato dal Capo dello Stato

Sembrano tutti fratelli i bimbi del nuovo Istituto per l'infanzia

Costa quasi un miliardo - La cerimonia di questa mattina - Il discorso del prof. Grosso: "E' indispensabile che la protezione degli illegittimi resti affidata alla Provincia,,

Poco dopo mezzogiorno il corteo del Presidente della Repubblica, scortato dai corazzieri in motocicletta, è entrato nel parco [illegible] al cui centro sorge la sede dell'Istituto provinciale per l'infanzia, di cui oggi è avvenuta l'inaugurazione. Buona parte dell'I.P.I. era già in funzione da qualche tempo ma soltanto oggi esso è stato aperto ufficialmente.

Il palco delle autorità, davanti al quale erano schierati i corazzieri, è stato eretto davanti al nuovo padiglione dell'Istituto. Il presidente Gronchi è stato ricevuto dal presidente della provincia prof. Grosso, dall'assessore dott. Astrua Proito, dal dirigente sanitario prof. Foà e dal vescovo ausiliare mons. Bottino. Accanto al Capo dello Stato hanno preso posto sul palco il Sindaco, il Prefetto, il ministro Bo in rappresentanza del Governo, il ministro Togni, il vice-presidente della Camera on. Bucciarelli-Ducci, il sen. Bertone, il capo della polizia prefetto Carcaterra, i rappresentanti delle province piemontesi. Il presidente della provincia ha pronunciato il breve discorso inaugurale.

«La presenza del Capo dello Stato, circondato dalle rappresentanze del governo e del Parlamento — ha detto il prof. Grosso — imprime il suggello della più alta solennità all'inaugurazione di questa opera con cui si compie la realizzazione che la Provincia di Torino, in questi ultimi anni ha fatto di una nuova sede dell'Istituto provinciale per l'infanzia».

L'oratore ha proseguito ricordando che la provincia è sempre stata all'avanguardia del soccorso all'infanzia abbandonata, instaurando per prima un più evoluto sistema di [illegible]. L'amministrazione ha affrontato il problema nella sua totalità quando il Consiglio provinciale, nel '51, fu costituito a nuova vita. Costruzione nuova o sistemazione in una clinica di lusso al centro di un parco? Questa seconda alternativa presentava il vantaggio di una maggiore celerità e offriva alle madri e ai loro bimbi e un quieto asilo sottratto agli occhi indiscreti di tante morbose curiosità».

L'acquisto avvenne con la permuta di un altro terreno. «Volontà di amministratori e slancio di passione di uomini hanno realizzato in pochi anni la trasformazione». L'adattamento dei vecchi padiglioni è costato 316 milioni di lire. La spesa complessiva è ammontata sinora a [illegible] milioni, come ha detto il prof. Grosso. Si può tuttavia aggiungere che, con ulteriori lavori ed ampliamenti futuri, si toccherà probabilmente quasi il miliardo.

«In questo modo la Provincia di Torino — ha proseguito l'oratore — ha compiuto un'opera [illegible] per la modernità dell'attrezzatura e per il sito in cui è ubicata, può dirsi all'avanguardia dell'assistenza pubblica in questo settore».

Dopo aver reso un pubblico ringraziamento agli uomini che hanno collaborato all'opera, il prof. Grosso ha concluso con un accenno polemico: «Si parla oggi di progetti di riforma che vorrebbero sottrarre alle province i loro compiti tradizionali nel delicato settore dell'assistenza. A progetti astratti noi opponiamo la chiara realtà delle realizzazioni, dimostranti che gli enti locali con rappresentanza elettiva sentono e vivono i problemi delle loro popolazioni. L'opera che qui s'inaugura non vuole avere significato polemico, ma contiene la migliore risposta. La provincia di Torino dimostra qui che le questioni di vita si risolvono vivendole e che la Provincia è l'ente che direttamente ha vissuto e vive questi problemi».

Dopo il discorso del prof. Grosso, il Capo dello Stato, con le altre autorità, ha compiuto una visita ai luminosi locali dell'Istituto, dove tutto è organizzato con criteri funzionali di alta modernità.

Il Presidente ha espresso il suo compiacimento per l'Istituto che se sotto l'aspetto tecnico è efficiente come un'industria, dal punto di vista umano cerca di essere come una famiglia. Le [illegible] bambinaie, le 30 suore che fanno quanto è possibile perchè i bimbi si sentano come tanti fratellini, hanno raccolto nell'atrio una trentina dei bimbi più grandi in onore del Presidente. Non si è voluto invece interrompere, neppure per la breve cerimonia, la normale vita quotidiana degli altri.

L'assessore dott. Astrua Proito, presidente dell'Istituto, ha illustrato a Gronchi i criteri che hanno ispirato l'organizzazione dell'IPI in cui tra qualche tempo sarà trasferita anche la sezione di Rivoli che ospita attualmente le madri e i lattanti nei primi sei mesi di vita.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+10,2
MINIMA	+ 2,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +3,2; ore 8: +5,8; pressione 743,7; umidità 71%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperatura a Caselle: massima +12,5; minima +0,2; ore 8: +1.

Il corteo presidenziale per le vie della città

Un manifesto del Sindaco: caloroso benvenuto a Giovanni Gronchi a nome dei torinesi

Per la terza volta, Torino ha l'onore di ospitare il presidente Gronchi. Il Capo dello Stato ha voluto anche quest'anno essere puntuale all'appuntamento con i torinesi in occasione dell'apertura della grande rassegna dell'industria automobilistica mondiale. Migliaia di persone hanno manifestato la loro gratitudine e la loro simpatia a Giovanni Gronchi questa mattina quando è giunto al Palazzo delle Esposizioni. Decine di migliaia di cittadini saranno oggi schierati sul percorso del corteo presidenziale per esprimere ancora una volta all'illustre ospite l'affetto della popolazione torinese.

A nome di tutti, il sindaco Peyron ha rivolto un saluto ufficiale al Presidente della Repubblica con un manifesto che è stato affisso stamane per le strade:

«E' fra noi nuovamente, nella giornata di mercoledì 5 novembre, il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi per inaugurare il 40° Salone Internazionale dell'Automobile, il nuovo Politecnico e l'Istituto Provinciale per l'infanzia.

«A Lui vada il cordialissimo saluto augurale ed il fervido devoto omaggio di tutta la cittadinanza torinese, partecipe dell'onore e della soddisfazione che le sono riservati per la presenza a Torino del Capo dello Stato».

Altri striscioni, informano la cittadinanza sul percorso che il corteo presidenziale seguirà nel pomeriggio per raggiungere dalla Prefettura la nuova sede del Politecnico. Alle 17,15 l'auto del Presidente e quelle del seguito lasceranno la Prefettura e da piazza Castello sfileranno in via Roma, piazza San Carlo, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Duca degli Abruzzi.

Terminata la visita al Politecnico, il Presidente attraverso corso Duca degli Abruzzi, corso Vittorio Emanuele e via Sacchi raggiungerà Porta Nuova, ripartendo per Roma alle 19.

Nel 1958 prodotte in Italia oltre 400 mila auto

Il valore delle esportazioni ha raggiunto i 125 miliardi

L'annuncio dato dal presidente dell'Anfia al pranzo d'onore - Vendute all'estero il 40% delle macchine fabbricate: gli Stati Uniti ne hanno acquistate 25 mila

Alle ore 13, i ministri e le altre autorità sono intervenuti all'Albergo Principi di Piemonte al pranzo ufficiale che ogni anno, per tradizione, si tiene dopo l'apertura del Salone dell'Automobile. Al levar delle mense il dott. Rodolfo Biscaretti, presidente dell'Anfia, ha tenuto un interessante discorso che documenta i recenti successi dell'industria automobilistica italiana.

Premesso che il crescente sviluppo del Salone di Torino rende indispensabile la realizzazione per il 1960 del progettato locale sotto il galoppatoio del Valentino, il dott. Biscaretti ha riferito i primi dati ufficiali sulla produzione.

«Anche nel 1958 le fabbriche di automobili europee hanno proceduto a pieno ritmo e a fine d'anno non saremo lontani dall'imponente totale di 4 milioni e mezzo. L'Italia non è stata da meno, e partecipa a questi risultati con oltre 400 mila unità. Per la prima volta si supera tale limite e il nuovo successo è reso possibile dalla fervida iniziativa degli imprenditori, dalla tenace fatica dei tecnici e delle maestranze, nonchè da un costoso ed incessante ammodernamento degli impianti».

Il 40 per cento dei veicoli prodotti — ha continuato l'oratore — è stato esportato, con un aumento di circa un terzo rispetto al totale delle auto esportate nel 1957. «La nostra industria — ha affermato il presidente dell'Anfia — diventa così un fattore sempre più attivo della bilancia commerciale e si prevede infatti il valore delle esportazioni nel ramo in 125 miliardi». Particolarmente brillante l'affermazione negli Stati Uniti, dove una paziente penetrazione intesa a creare una rete commerciale e un perfetto servizio di assistenza tecnica, farà collocare, proprio nel Paese dell'automobile, oltre 25 mila veicoli entro l'anno. Un obiettivo lusinghiero se si pensa che l'azione verso tale mercato risale appena al 1955.

Riferendosi al Mercato Europeo, il dott. Biscaretti ha detto che l'industria italiana ritiene di potersi misurare con i concorrenti sia per la qualità che per il costo intrinseco dei suoi modelli; si attende però che il governo voglia esaminare tutti gli aspetti del problema, specialmente per quanto ha attinenza alle persistenti disparità di carattere fiscale.

Il parco motoristico italiano — ha poi annunciato l'oratore — sta avvicinandosi ai 2 milioni per le «quattro ruote» e oltrepassa i 3 milioni e mezzo per le «due ruote». Una cifra imponente che pone in primissimo piano il problema della strada. «Il panorama è più confortante che non nel passato. Finalmente con l'avvio del programma autostradale, sia con nuove arterie che col raddoppio delle esistenti, noi disporremo entro un tempo relativamente breve dell'ossatura di una rete moderna. E' nostra fondata opinione che in attesa di quell'«ottimo» cui tutti aspiriamo, siano immediatamente raggiungibili i miglioramenti più urgenti, destinando maggiori fondi alla manutenzione, alla correzione di punti singoli pericolosi e soprattutto alla segnalazione».

Accennando al nuovo Codice della Strada «varato con un finale precipitoso» e «che ha adottato vincoli ingiustificati e inutili nei confronti del trasporto collettivo di persone e di cose», il presidente dell'Anfia ha ricordato che altra fonte di preoccupazione è la disciplina del trasporto merci in conto terzi. «Essa com'è noto è sottoposta a licenza ma si lamenta la persistente mancanza di nuove autorizzazioni che da oltre dodici mesi blocca circa la metà delle nostre occasioni di vendita all'interno».

Il dott. Biscaretti ha quindi parlato del prezzo della benzina. «La decurtazione del cinquanta per cento del soprapprezzo Suez è un primo passo di cui diamo atto al Governo, pur non definendolo soddisfacente. Lasciamo comunque alla saggezza del Parlamento l'ultima parola in merito che terrà certamente conto, oltre che della eccessiva tassazione che già grava sui carburanti, anche della necessità morale di far fronte agli impegni assunti. Per il caso deprecato in cui parte della sovraimposta dovesse rimanere, è però indispensabile che il legame promesso con il programma per la viabilità ordinaria sia ribadito da un provvedimento di legge. E mi sia permesso di sfatare una volta di più la leggenda, purtroppo saltuariamente ricorrente, avvalorata da dichiarazioni di eminenti uomini di Governo, che questa macchina azionata da quattro ruote sia ancora un oggetto di lusso. Credo che un giudizio del genere non abbia più valore in alcun Paese del mondo. Meno che mai nel nostro, dove il novanta per cento del parco vetture è formato da veicoli con motori di non oltre 1300 di cilindrata».

Il dott. Biscaretti ha concluso il suo applauditissimo discorso augurando che «lo sforzo costante di un settore così importante della Nazione sia compreso e incoraggiato».

Gli studenti d'ingegneria, sempre più numerosi, hanno una sede pari alle più moderne del mondo

Dopo 16 anni dal bombardamento distruttore è risorto il glorioso Politecnico di Torino

Oggi l'inaugurazione ufficiale alla presenza di Giovanni Gronchi - Medaglie d'oro a cinque personalità della scienza torinese

In una notte che molti torinesi ricordano, nel dicembre 1942, un massiccio bombardamento aereo distrusse completamente la sede principale del Politecnico di Torino, in via Giolitti. A distanza di sedici anni viene oggi inaugurato in corso Duca degli Abruzzi l'imponente complesso di edifici destinato ad ospitare il maggior centro di studi [illegible] della nostra città. Alla solenne cerimonia assisterà il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal ministro dei Lavori Pubblici on. Togni.

La realizzazione del nuovo Politecnico è durata otto anni. Innumerevoli difficoltà di natura burocratica, tecnica e finanziaria sono state superate da quando nel 1950 ebbero inizio i lavori. E' stato possibile portarli a termine grazie al contributo dello Stato, degli enti locali e della maggiore industria torinese. L'edificio è costato cinque miliardi: tre sono stati forniti dal ministero dei Lavori Pubblici, uno dalla Fiat e dalla famiglia Agnelli, il resto dal Comune e dalla Provincia di Torino.

Altri due miliardi sono stati spesi per le attrezzature, che sono fra le più moderne del mondo. Nella [illegible] ampiezza dei locali, inoltre in queste costruzioni, trovano posto gli istituti di aerodinamica, di idraulica e di fisica (con l'impianto ad aria liquida per lo studio delle bassissime temperature), dei trasporti e dell'organizzazione aziendale.

Già famoso nel mondo per la serietà degli studi, il Politecnico può ora offrire ai suoi allievi la possibilità di un completo aggiornamento in ogni campo della disciplina scientifica. Con le nuove costruzioni si è risolto un problema in sospeso da mezzo secolo: anche prima del 1942 infatti l'istituto non poteva funzionare regolarmente, diviso com'era fra le due sedi di via Giolitti e del Castello del Valentino.

L'afflusso dei giovani al Politecnico è in forte aumento: quest'anno essi sono duemilaottocento, cinquecento in più dello scorso anno. Le lezioni cominceranno la settimana prossima, ed il 15 novembre entrerà in funzione il vicino collegio universitario che ospiterà 180 studenti. Inadeguato appare, per tanti allievi, il numero dei docenti. Il corpo insegnante è infatti composto da appena ottanta professori e 180 assistenti.

La cerimonia inaugurale si svolgerà nell'aula magna intitolata a Giovanni Agnelli: saranno presenti accanto agli allievi, tutti i Rettori Magnifici delle Università italiane. Il presidente della Repubblica consegnerà cinque medaglie d'oro: al professor Pugno, preside della facoltà di architettura; all'ing. Biagio Borla, amministratore delegato della Vetrocoke; all'ing. Tournon, presidente della Sip; all'avv. Gurgo Salice presidente dell'Unione Industriale; al prof. Carlo Ferrari, ordinario di meccanica applicata al Politecnico.

Al termine della cerimonia, dopo la relazione annuale del Rettore prof. Capetti il prof. Gustavo Colonnetti, ordinario fuori ruolo di scienza delle costruzioni, terrà la prolusione al nuovo anno accademico, il primo del nuovo Politecnico.

L'ingresso del Politecnico imbandierato per l'inaugurazione

Conferenza alpinistica al Centro Culturale Fiat

Questa sera, alle ore 21,15, nella sede di corso Moncalieri, l'alpinista Luciano Ghigo parlerà sulla vittoriosa spedizione torinese alle Ande. La conversazione sarà accompagnata da proiezioni di diapositive a colori. Biglietti d'invito presso il C.a.i. ed il Centro Culturale Fiat.

Salone dell'Automobile
QUESTA SERA
sorteggio fra i visitatori di una
FIAT «500»
Gomme Pirelli

Teatro ALFIERI
TUTTE LE SERE - Ore 21,15
clamoroso successo di
CHIAMATE ARTURO... 777
con MACARIO
MARISA DEL FRATE
La rivista di «gran classe»

ESTORIL CLUB
Via Cavour, 5 - Tel. 44-790
Continua il successo dei Balletti
WERNER e ROYAL
e della «vedette»
PRINCIPESSA - SADIA
Orchestra BOTTY ENDOR

Faro - Alexandra - Capitol
ULTIMO GIORNO
SAYONARA
Il grande successo della stagione
Orario film. 13,45-16,10-19-22

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di una
FIAT «500»
Gomme Pirelli

Golden Star
è la cucina per Voi
Venduta a sole L. 32.000
in permuta col vecchio fornello
è l'UNICA cucina di questo prezzo che potete usare con tutti i gas perché munita dei brevettati e moderni rubinetti ALL-GAS che consentono l'uso dell'apparecchio con:
gas di città
gas liquido
gas metano

ESPOSIZIONE E VENDITA
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI E ALLA
PROGAS VIA S. TOMASO 24 ang. VIA S. TERESA
• VIA XX SETTEMBRE 45 (Pal. GAS)
• CORSO GIULIO CESARE 99
• PIAZZA SABOTINO

VOXSON
IL PIÙ MODERNO
TELEVISORE D'EUROPA
Ditta ERRIGO
VIA ANTONIO CECCHI, n. 51
Telefono 21-755 - TORINO

Si ricomincia

Dovevo sforzarmi a restare seduta, se volevo continuare a fare quello che avevo sempre fatto. Una sedia e un tavolo, una finestra possibilmente, e di sera una lampada che illumini con discrezione i miei libri, la penna, la carta, la macchina per scrivere.

Tutto questo, in certi momenti, mi sembrava inutile.

Ero posseduta da un malvagio spirito che si divertiva a rendermi così irrequieta da non riuscire a far niente, nemmeno leggere o scrivere una riga.

Chissà perché ero ritornata in quella casa, a viverci sola, dopo tanto tempo. La città era sempre bella, bellissima, figuriamoci, è Venezia, ma la casa era vecchia, anzi decrepita, e io non la riconoscevo come mia, anche se mi apparteneva. Tanto che non potevo dire «questa» casa, ma soltanto «quella».

Le sue pareti mi davano l'impressione di essere diventate anguste; mi cadevano addosso e allora, in quei giorni, presi a uscire come una pazza e sempre cercavo casa. Andavo e guardavo in alto, perché la casa deve avere una terrazza, deve essere al sole, e stare in alto mi piace, mi dà gioia.

Nonostante le ricerche, con avvilita, stanca e tutto quel parlare che facevo con i padroni degli alloggi, con le agenzie, a un tratto mi divenne pesante, spaventoso. Visitavo in media da due a quattro appartamenti al giorno, mi sforzavo di interessarmi a cose normali quali l'impianto della luce, il riscaldamento, la corrente industriale, andavo e venivo per luoghi dove mai ero stata, scoprivo posti magnifici, altri romantici, altri rumorosi, sgusciavo tra la gente, mi infilavo in sottoportici, in strani passaggi, in piccoli campielli, e sempre in tutto quell'andirivieni cercavo di non pensare a niente, soprattutto di non andare a fondo di quello che era in me, di desolato.

A volte, in qualche giornata ancora calda di sole, andavo a sedermi sulla Riva a un caffè che aveva i tavoli fuori.

Subito non ce la facevo a star ferma, non potevo nemmeno tenere immobili le gambe e se comandavo a me stessa: «Finiscila, ti sei appena seduta», c'era come un senso di soffocamento che mi prendeva alla gola, quasi l'aria mi mancasse. Eppure aria ce n'era, ne era pieno il mondo. C'era cielo, luce dovunque, e sull'acqua vibravano, scintillavano lumi, piccole stelle, pietre preziose, forse diamanti.

«Ancora sei viva — dicevo a me stessa, — accontèntati».

Qualche uomo guardava, uno si mise proprio di fronte, appoggiato a una balaustra bianca. Era un tipo volgare, di quarant'anni forse, e ne ebbi schifo. Così, al più presto, me ne andavo anche da lì, e di nuovo vagavo per la città, cercando qualcosa che non si trovava.

Portavo, in quei giorni, una lunga sciarpa di lana gialla che mi avvolgeva le spalle e quel suo tepore mi ricordava mia madre. Abbracciata a lei, fingevo di dimenticare la mia solitudine, mi svuotavo la mente, addolcivo la mia bocca amara.

«Madre — chiamavo ogni tanto — madre mia».

Essa non sapeva che io la chiamavo, essa non poteva saperlo. Allora, quando capivo che essa non sentiva, avrei voluto morire. La morte, tuttavia, era molto difficile, più ardua delle mie sciocche ricerche, più arcana di ogni miraggio: la lasciavo a me stessa come l'ultima folle speranza. «Quando non saprò più come fare, allora morirò» dicevo.

E subito, a quel pensiero, mi sentivo rinascere la forza, ancora giovane mi vedevo negli specchi, bruna, la pelle liscia e di nuovo camminavo, di nuovo cercavo.

Un pomeriggio, però, ritornata alla vecchia casa, a quella casa, nonostante la nausea che ne ebbi più a salirne le scale, mi successe un fatto curioso: non potei più uscirne. Giravo per le sue stanze in preda all'orgasmo e avrei gridato, ma non avevo voce; a volte mi serravo il capo tra le mani e mi gettavo sul letto cercando di chiudere gli occhi al sonno, oppure mangiavo tutto quello che c'era, uva, biscotti, un pezzo di formaggio e mi sentivo abietta, un essere di cui i sensi sono padroni.

Fu un'esperienza atroce, finché venne la sera.

Nel diffondersi dell'oscurità, mentre il cielo diventava troppo lontano e inavvicinabile, e non c'erano stelle, ma neppure nuvole, la luna ancora non era apparsa, mi sentivo nascere in me uno straordinario senso di calma, di riposo. Straziata com'ero, ricomponevo i pezzi del mio io, resuscitavo me stessa: avevo chiuse le finestre e attraverso i vetri già mi sentivo in pace, perché i rumori arrivavano attutiti, l'aria in casa era tepida.

Giunsi a un tratto al mio tavolo, a quelle carte polverose, ai miei libri, con un gesto incerto spostai la sedia, mi ci sedetti. Le braccia abbandonate lungo i fianchi risalirono non so come, e fui come negli anni precedenti, come se fossi guarita.

«Cari vecchi libri — dicevo, — amati libri di questa vecchia casa», ne sfioravo uno, poi lentamente lo aprii.

Milena Milani

Anna Maria Caglio fotografata a Parigi ove si trova da circa un mese. La «ragazza del secolo» è molto preoccupata: non è riuscita a trovare lavoro, è senza passaporto e senza denaro e rischia di essere espulsa (Telefoto a «Stampa Sera»)

In difficoltà il matrimonio fra il conte e la diva?

Il padre di Marisa Allasio non si aspettava il colpo di scena

L'allenatore del "Torino„ sapeva che la figliola amava Pierfrancesco Calvi di Bergolo, ma pensava che le nozze (se si fossero fatte) sarebbero state celebrate fra due anni - Anche i genitori del conte sarebbero contrari all'evento

DAL NOSTRO INVIATO

Pomaro, mercoledì sera.

Abbiamo parlato stamane con Federico Allasio, il noto sportivo (è allenatore del «Talmone Torino»), padre di Marisa Allasio. Argomento: l'annuncio dato dalla figlia e dal conte Pierfrancesco Calvi di Bergolo, di volere contrarre al più presto le nozze. Federico Allasio — che aveva appreso la notizia dai giornali — ieri aveva lasciato Torino ed era rientrato a tarda sera: era turbato e non voleva parlare con nessuno della vicenda che ha coinvolto la sua bella Marisa.

— Sapevo che Marisa amava il conte Calvi — ci ha detto, con un tono di voce stanco e amareggiato. — Sapevo anche che i due ragazzi erano fidanzati. Quel che non sapevo era che pensassero di sposarsi. In casa si era parlato qualche volta dell'eventualità del loro matrimonio. Ma ci era parsa una faccenda lontana nel tempo... Chissà, fra due o tre anni ci saremmo anche rassegnati a perdere nostra figlia... Marisa è stata con noi per dieci giorni, fino a mercoledì scorso. Con lei abbiamo scambiato impressioni su tutto, anche su Pierfrancesco Calvi. Non è stato toccato l'argomento delle nozze. Marisa non vi ha mai fatto cenno. Ha tenuto nascosta la decisione che fra lei e il conte era stata presa...

Infatti, mentre la diva si trovava a Torino, Pierfrancesco a Roma aveva badato a raccogliere i documenti e a fare le pubblicazioni. La notizia che all'albo pretorio di Pomaro i fogli con i nomi di Marisa e del conte erano comparsi insieme, per «contrarre il matrimonio a Roma» ha dolorosamente colpito Federico Allasio.

— E' stata una sorpresa, glie lo assicuro... E così per mia moglie... Perché mia figlia ha taciuto? Mi spiace che prima non ci abbia consultati. E' giovane, ha una grande carriera davanti... Le nozze potrebbero nuocerle. Oppormi all'evento? Non vorrei mettere i bastoni fra le ruote di nessuno. Non vorrei che Marisa fosse infelice per colpa mia...

Ma non è detta l'ultima parola. Quello che stava già per diventare il «matrimonio del secolo» sembra in difficoltà. L'opinione è che i due giovani non si sposeranno tanto presto, e che tutta la fretta e il segreto manifestati dal nipote di Vittorio Emanuele III non sono serviti a nulla.

La madre e il padre della diva hanno dunque detto apertamente che considerano prematuro il matrimonio. Ora la domanda è se anche i genitori di Pierfrancesco sono dello stesso avviso, oppure se hanno dato — tacitamente o apertamente — il consenso alle nozze. A Pomaro si pensa di no: Jolanda di Savoia e il conte Calvi sarebbero sfavorevoli all'evento. E si cita questa circostanza, che dovrebbe avere un significato.

Marisa Allasio si incontrò una volta sola con Pierfrancesco nel castello di Pomaro. Alcuni testimoni raccontano di avere visto i due giovani insieme, nel giugno scorso, percorrere a piedi la vasta tenuta che abbraccia un migliaio di ettari, fra il Monferrato e la Lomellina. E' stato — dicono — un incontro semiclandestino. Marisa era arrivata in automobile da Milano con un regista della televisione e una signora. Sulla soglia dello storico «castello delle sette torri» (un tempo il maniero era chiamato così: adesso di torri ne ha soltanto un paio) Pierfrancesco attendeva la ragazza. Marisa si era avvicinata a lui, gli aveva sfiorato la mano e subito si era ritratta. Aveva paura che i presenti — il regista, la signora, il cameriere del conte e due o tre contadini di Pomaro — potessero trarre illazioni sull'espansività del suo saluto. Scambiò un «ciao» e sotto la pioggia che diluviava si avviò verso la casa.

Un pomeriggio strano — affermano coloro che lo avevano vissuto —. Era chiaro che l'attrice e il conte si dominavano a meraviglia, fingevano di conoscersi appena, evitavano di guardarsi in faccia. Ma perché Marisa era andata a Pomaro? Forse non si aspettava la presenza di tanta gente, ed aveva accettato l'invito del Calvi. Per un'ora la coppia camminò nella tenuta. Pierfrancesco mostrò un suo allevamento di fagiani, parlò di pioppicultura e di automobilismo. La attrice bevve un punch caldo nel salone della casa. Accondiscese, anche se appariva di malumore, a suonare un brano al pianoforte. Poi salutò il conte e ripartì.

In quel periodo Jolanda di Savoia ed il marito non erano a Pomaro. La visita di Marisa avvenne quindi alla chetichella, e si sarebbe risolta probabilmente in modo gaio se non vi fossero state tutte quelle persone ad appuntare lo sguardo sull'attrice e sul patrizio. I genitori di Pierfrancesco erano certamente all'oscuro dell'idillio da poco sbocciato fra i due giovani. Nel corso dell'estate Marisa non si fece vedere a Pomaro: il castello era occupato dai conti Calvi. Incontrò il fidanzato, invece, a Venezia, dove stava girando un film. E furono giornate movimentate, poiché l'attrice fu al centro di uno scandaletto, probabilmente a sfondo pubblicitario: si rifiutò di comparire in una scena della pellicola, litigò con il regista e Pierfrancesco la sostenne clamorosamente davanti alla troupe. La notizia, arrivata subito alle orecchie di Jolanda di Savoia, avrebbe provocato una telefonata tempestosa fra la madre e il conte.

Adesso si attende una parola o un gesto dei Calvi sulla clamorosa faccenda. Fino a stamane essi non erano ancora usciti dal silenzio.

Gino Nebiolo

Discussa dai conti Calvi la decisione del giovane

Roma, mercoledì sera.

Il matrimonio del conte con l'attrice Marisa Allasio è stato discusso dalla famiglia Calvi di Bergolo, in una riunione avvenuta l'altro ieri nella casa romana dei genitori del futuro sposo, in via Tor Fiorenza, 28. Alla riunione avrebbe partecipato anche una delle tre sorelle di Pierfrancesco.

LA FAVOLOSA VITA DEL PIU' GRANDE DANZATORE DI TUTTI I TEMPI

Nijinski, quel povero ballerino vittima della tirannia di Diaghilev

Era un fanciullo privo di volontà quando il celebre coreografo lo portò via dalla Russia - Il debutto a Parigi nel 1909 - Scatenò il delirio del pubblico con un volo prodigioso - Le donne andavano pazze per lui: una soltanto, la figlia di una celebre attrice ungherese, riuscì a conquistarlo Alla notizia del matrimonio il maestro infuriato ruppe i rapporti con il suo straordinario allievo - Il malinconico tramonto in un manicomio

Era un ballerino nato, quel bel ragazzo addetto al Teatro Imperiale in Russia ed era anche eccezionalmente buono, un'indole di una mitezza, di una docilità rare, un vero fanciullo. Ma un fanciullo privo di volontà, purtroppo, anche se, fra una danza e l'altra, si esercitava a diventare coreografo, il suo sogno. Non lo sapeva, naturalmente, ma era certo destinato a essere succube di chiunque si fosse imposto a lui. Si impose per primo Sergio Diaghilev, che lo portò via dalla Russia e dal teatro Imperiale. Chi era questo Sergio Diaghilev? Prima di tutto un aristocratico sui trentacinque anni, con l'aspetto di un grand seigneur; alto, torreggiante statura, monocolo all'occhio, maniere raffinate e, tra i folti capelli bruni, una ciocca bianca, stravagante che l'aveva fatto soprannominare, dagli amici intimi, Cincillà. Chi lo credeva uno snob, chi un esteta, chi addirittura un artista completo. La contessa Greffulhe, celebre dama parigina, a tutta prima lo giudicò un avventuriero, ma poi, dopo che egli ebbe organizzato al Salone d'autunno una [illegible]

Nijinski in una foto del 1915

[illegible] russa, e dopo averle ricevuta al piano la musica russa, se ne entusiasmò e gli concesse tutto il suo appoggio morale e finanziario per la sua più importante impresa che era quella dei Balletti russi, i quali, come è noto, furoreggiarono nel primo Novecento.

Un regista di genio

In conclusione, egli aveva una tal personalità, un tale fascino «che — scrive Gilbert Guilleminault nel suo recente libro Avant 14 - Fin de la belle époque - Edizioni Denoël — nessuno osava discutere le decisioni del barine, specialmente nella sua troupe. Sempre si dice: Da, Sergei Pavlovitch. Nessuno gli ha mai detto Niet». Cioè sempre sì e mai no, tanto in russo come nelle altre lingue. Regista di genio, era un animatore prestigioso dei suoi spettacoli, capace di dar vita, ogni sera, a un mondo sublime e fantastico, un universo di meravigliosa composizione, che prendeva vita alle nove di sera e, a mezzanotte, dileguava come un sogno. Nel 1909, a Parigi, tutti eran fanatici dei Balletti russi che comprendevano nella troupe due rarità, due perle preziose, una era la danzatrice Karsavina, prima ballerina assoluta, corteggiata da tutta la nobiltà parigina e straniera, specie dall'Aga Khan, l'altra era Nijinski.

La sera del debutto, 19 maggio 1909, al teatro Châtelet, di Parigi, i Balletti russi conobbero un trionfo inaudito. L'incredibile ricchezza delle scene e dei costumi, una coreografia scintillante come un diamante enorme, il brio mai visto dei danzatori, uno sciame più che incantevole delle ballerine, tutto affascinò un pubblico stanco delle polverose danze dell'Opéra, avido di novità, curioso di quell'arte giovane e nuova. Ma ciò che scatenò un vero delirio furono, in parte, le danze della Karsavina, ma soprattutto quelle di Nijinski, il quale, alla fine, [illegible]

se era molto difficile volare come lui aveva volato.

— Oh, no signore — rispose candidamente il ballerino a mezzo di interprete, ché lui non capiva una parola di francese — per niente. Basta sollevarsi da terra poi fermarsi in aria per un momento.

Le rappresentazioni si susseguirono, il successo si mantenne immutato. Nessuno poteva ignorare i Balletti russi, specie il mondo artistico e intellettuale. Era il tempo quello in cui Jean Cocteau giovanissimo e bello, vero enfant gâté di quel mondo, sembrava avere la vitalità di una fiamma, scriveva, disegnava, ballava sui tavoli di un caffè dopo la rappresentazione, voleva, a tutti i costi, essere collaboratore di Diaghilev. Il tempo in cui Marcel Proust osservava con quei suoi occhi di velluto nero, quella società che poi avrebbe eternato nella sua mirabile opera. Il tempo in cui Colette, non avendo ancora divorziato da Willy, si mostrava in palco con lui e con l'attrice Polaire. Entrambe portavano il costume di Claudina, camicetta nera e colletto bianco; coi capelli corti, sedute una di qua l'altra di là dal cor- [illegible]

Il celebre ballerino Nijinski in manicomio nel 1946

[illegible] e il suo viso era stranamente bello, con dei tratti fini da mongolo, coi lunghi occhi bruni, tagliati a mandorla, pieni di mistero. La giovane Romola si mise ad amarlo con una passione divorante e calcolatrice e per poterlo seguire si mise a prendere lezioni di danza dal vecchio e famoso maestro Cecchetti, uno della Scala, quello stesso che ogni mattina dava lezione a Nijinski e ogni sera, dopo la rappresentazione, gli diceva:

— Sì, sì, ti applaudono, ma non credere di aver ballato [illegible]

pulente scrittore, sembravano due gemelle. Il terzetto faceva scandalo... Era il tempo dei primi successi di Bernstein, il tempo in cui i ritratti di Boldini furoreggiavano.

Un colpo di fulmine

Le donne e gli artisti andavano pazzi per Nijinski, lo scultore Rodin voleva ritrarlo [illegible]

bene. Se domattina manchi alla lezione, guai a te.

Alla fine, Romola entrò a far parte dei Balletti russi e così poté seguire il suo idolo dovunque. Ma lui non la vedeva nemmeno. Il giovane viveva isolato, in una specie di gabbia, non parlava che in russo e la danza occupava tutte le sue ore, [illegible]

Scena di furore

[illegible]

Distrutto dal fuoco a Bruxelles l'aeroporto più moderno d'Europa

Il campo era stato rinnovato in occasione dell'Expo - Una stufa a petrolio (il riscaldamento non funzionava) ha provocato il violento rogo - I pompieri non hanno potuto agire: l'impianto idrico era inefficiente

BRUXELLES, mercoledì sera. [illegible]

Lancio d'una bomba presso Bolzano: [illegible]

Bolzano, mercoledì sera. [illegible]

Carola Prospero

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in quadrato a Mercurio e sestile a Giove, Venere, il Sole. Queste combinazioni assicurano il trionfo. E' certo che dovete faticare e non attendere la manna dal cielo. Potrete raccogliere utili informazioni. Salute in peggioramento. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: felici possibilità d'azione vi consentiranno delle realizzazioni insperate. Potrete intraprendere delle cose ardite che richiedono coraggio e destrezza.

Leone: romantica avventura che si conclude con dolente note. Consiglio di evitare le operazioni finanziarie a carattere speculativo. Parrete nell'efficienza fisica.

Vergine: fase ottimistica nel quadro degli affari personali che del settore professionale. [illegible]

[illegible]

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-773

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Macario - Marisa Del Frate nella rivista «Chiamate Arturo 777».

Teatro Stabile: ore 21,15 «Comica finale» di Dario Fo. Novità assol. [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Adriano: «Principe Indiano» con Tony Curtis e Piper Laurie.

Ambasc.: «Principe del circo» tech. Danny Kaye, Piccadilli.

Alpi: «Flutti del deserto» con Cris e Cresh e «Charlotte a Charlotte».

La Perla: «13 spie dell'Unione» Sc. tech. Fier Parker e Jeff Hunter.

Regina: «La verità quasi nuda».

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 23)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della [illegible] per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 23) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30521, Torino. [illegible]

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». [illegible]

[illegible]

OCCHIALI prodigiosi «Facciani» ristabilizzatori conservatori vista. Dovete convincervi. S. Massimo 42. 10041

PAVIMENTAZIONI [illegible] Telefonate 380-371.

PAVIMENTAZIONI [illegible] Telefonare 30-512.

PROGETTO [illegible] Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.

RIMODERNAMENTI alloggi, [illegible] Telefonare 296-232.

TAPPEZZIERE [illegible] Telef. 277-480 ore pasti.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI 43. L. 100 p. p.

A buone condizioni cediamo negozi redditizi [illegible] Agenzia Angiono, Nizza 9, [illegible] 13379

A buone condizioni cediamo negozio articoli [illegible] 1.350.000. Affarone. Tratta Angiono, Nizza 9. 13372

A dipendenti statali, parastatali, bancari, enti comunali [illegible] Scrivere casella 8013, SPI, Torino.

[illegible]

ANGOLARE [illegible] Gabetti, Carducci 132. 13543

ANGOLO [illegible] Telefonare 779-516. 13431

ANTICA [illegible] Scrivere casella 3081, SPI, Torino.

ATTENZIONE [illegible] Angiono, Nizza 9. 8261

ATTENZIONE [illegible] Torino. 10043

AUTORIMESSA [illegible] Via Boccherini [illegible] Torino. 87152

AUTORIMESSA [illegible] Telefonare 682-213.

AUTORIMESSA [illegible] cedesi 7.000.000. Telefonare 49-770.

AUTORIMESSA [illegible]

AUTORIMESSA [illegible] cedesi 8.000.000. Telef. 49-770.

AUTORIMESSA [illegible]

[illegible]

ARTIGIANO impianti [illegible] elettrici, lavori garantiti, preventivi gratis. Telefonare 660-029. 14767

DECORATORE [illegible] Telefonare 306-410. 45411

LABORATORIO meccanico [illegible] Telefonare 73-453. 59405

ALIMENTARIO [illegible] Telefonare 383-272.

ALLOGGIO secondo piano casa signorile vicino stazione Moncalieri, [illegible] Alfieri 30, Torino, tel. 40-421

ANGOLARE [illegible] Massaglia, Milano 10. 11525

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti, confezioni, calzature, corsetteria, orologeria, elettrodomestici. Nessuna cambiale in banca. FART, S. Fr. Assisi 37 c

ABITI Nessuna cambiale in Banca. FART - Via San Francesco d'Assisi, n. 37. Telefono [illegible]

CALZATURE Nessuna cambiale in Banca. FART - Via S. Francesco d'Assisi 37. Telefono [illegible]

CAPPOTTI Nessuna cambiale in Banca. FART - Via San Francesco d'Assisi, 37. Telefono [illegible]

ELETTRODOMESTICI Nessuna cambiale in Banca - FART - Via S. Francesco d'Assisi 37. Telefono [illegible]

ELETTRODOMESTICI vasto assort. ai migliori prezzi. Facil. Casa Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, telef. 553-979

FRIGORIFERI Concessionario Bosch. Tutte le migliori marche nazionali ed estere. L'Elettrica - Casa del Lampadario, piazzetta Mad. Angeli 2 (ang. v. C. Alberto)

LAMPADARI Il più vasto assortimento in Piemonte. Oltre 2000 modelli ogni stile e prezzo. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, tel. 553-979

LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE delle migliori marche. Vasto assortimento. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-979 - 531-477

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche, qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Loij - Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE Kreyssler, Pfaff, altre marche, ass. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, ratose. Canavesio, c. Re Umberto 11 tel. 49-577

MOBILI O.R.A.P. 20 RATE. Tinelli da 38.000 - Camere da 78.000. Assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile)

MOBILIFICIO "Miradiori" via Monteridino 4, Torino succ. via Beatrice 11 (Borgo S. Pietro) Moncalieri. Vasto assortimento camere 35.000, tinelli 36.000. Facilitazioni!

RADIO-TV Elettrodomestici - lavatrici - frigoriferi lampadari. Vasto assortimento. BRONDOLO - Via Viterbo 115 - Via Bernardino Luini 81 - Tel. [illegible]

TELEVISORI Dumont, Admiral, Watt Radio e tutte le migliori marche - Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-979 - 531-477

TELEVISORI Lavatrici, cucine, radio, elettrodomestici, frigoriferi. Cambi, riparazioni. LACRELLA, corso Re Umberto, 11. Telefono 49-206

TESSUTI Nessuna cambiale in Banca. FART - Via San Francesco d'Assisi, n. 37. Telefono [illegible]

BOTTIGLIERIA [illegible] Telefonare 32-386. 10880

CAFFE' bar [illegible] Telefonare 44-918. 16875

CAFFE' bar [illegible] cede 5.300.000. Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13543

CAFFE' [illegible] Scrivere casella 3071, SPI, Torino. 16411

CAFFE' [illegible] Quirico, Garibaldi 3. 11703

CAPITALI [illegible] Scrivere casella 2331, SPI, Torino.

CAPITALISTI, risparmiatori [illegible] Scrivere casella 3065, SPI, Torino. 45215

CARAMELLA, Dinamoni 68, [illegible]

CARTIERA [illegible] Scrivere casella 3047, SPI, Torino.

CARTOLERIA [illegible] Massaglia, Bellezia 7.

CARTOLERIA [illegible] cedesi 7.500.000. Scrivere casella 5190 SPI, Torino. 10879

CASALINGHI [illegible] cede 2.600.000. Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13543

CAUSA [illegible] Telef. 597-084.

CAUSA [illegible] Tel. 47-918.

CAUSA [illegible] Tel. 583-501.

CAUSA [illegible] Scrivere casella 3036 SPI, Torino.

CAUSA [illegible] Telefonare 84-300. F4850

CAUSA [illegible] Telefonare 383-297.

CAUSA [illegible] Massaglia, Vittorio Amedeo 13.

CAVALLERA, Saluzzo 21, [illegible] cedesi 3.900.000. 13153

CAVALLERA, Saluzzo 21. [illegible] 14880

CAVALLERA, Saluzzo 21. Latteria [illegible] cedesi 3.200.000 [illegible] 13153

CEDESI [illegible] Telefonare 544-610. 50615

CEDESI [illegible]

CEDESI alimentario [illegible] 22.000.000, [illegible] Telef. 841-042. 16420

CEDESI [illegible] Telefonare 772-860 dalle ore 14-16.

CEDESI [illegible] Telefonare 284-376.

CEDESI, commestibili con [illegible] alloggio, incasso 70.000, SAPA. Telefono 45-036.

CEDESI frutta, verdura, [illegible] 30.000 giornaliere 1.000.000 SAPA. Tel. 45-036.

CEDESI laboratorio [illegible] Telefonare 607-832. 45071

CEDESI, [illegible] SAPA. Telefono 45-036. F4731

CEDESI per ragioni familiari [illegible] 16619

CEDESI [illegible] Telefonare 30-620 [illegible] SPI, Torino.

CEDO avviata cartoleria giocattoli. Telefono 453-963. 83041

CEDO [illegible] Telef. 380-546.

[illegible]

DROGHERIA [illegible] Affarone cede 4.200.000 Gabetti, Giulio Cesare 58, telefono 274-643. 13543

DROGHERIA forte lavoro cede occasione [illegible] Elsa, Mazzini 1.

PANETTERIA (rivendita) con alimentari, [illegible] Alfieri 30

PANETTERIE Torino, provincia, [illegible] Cavallera, Saluzzo 21. 13144

PANIFICIO [illegible] Saluzzo 72.

[illegible] 1.080.000, via dei Mercanti 8 (Cusinati). 13378

A [illegible] appartamenti [illegible] Marchetti, [illegible] 13073

PER I VOSTRI AFFARI

gabetti gabetti gabetti

Via XX Settembre 17 – Telefono 528-162
Corso Giulio Cesare 58 – Telefono 276-643
Piazza Carducci 132 – Telefono 697-226
Corso Vittorio Emanuele 200 – Telefono 772-130

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE CASE TERRENI NEGOZI

DISPONENDO [illegible] Scrivere casella 4326, SPI, Torino. 87619

DROGHERIA [illegible] cedesi 4.400.000. [illegible]

PANETTERIA l'Ufficio [illegible] Saluzzo 72.

PASTICCERIA [illegible] Scrivere casella 3041, SPI, Torino.

[illegible]

A buone condizioni [illegible] 6201

A industriali per vendite, affitti, [illegible]

[illegible]

i mesi passano veloci..

e presto spunteranno i primi dentini.
La mamma diligente avrà il compito non facile di abituare il suo bambino alla pulizia regolare della bocca.
E indispensabile che dal terzo anno i bambini puliscano i denti dopo ogni pasto: trascurare la dentizione di latte significa spesso compromettere quella permanente. Fino ai quindici anni bisogna però adottare un dentifricio che non contenga detersivi violenti e di pasta particolarmente raffinata.

Il dentifricio per bambini «Baby Knapp» è preparato secondo una formula ed un procedimento di fabbricazione rispondenti a questi requisiti. Il «Baby Knapp» ha un gradevole sapore di frutta.

baby Knapp

DENTIFRICIO PER BAMBINI

solo nelle Farmacie.

BELLA casa [illegible] Scrivere casella 8160, SPI, Torino.

BELLA [illegible] Telefonare 684-763.

BELLISSIMI alloggi [illegible] Telefonare 273-871. 11250

BERNINI [illegible] Telef. 783-652.

BIGNONE, [illegible]

[illegible]

CERCASI [illegible] Telefonare 660-662.

CERCO [illegible] Scrivere casella 9062, SPI, Torino.

CHALET [illegible]

CHERASCO [illegible] telef. 571-081.

CIBRARIO 25 vendo [illegible] Telefonare 60-677. 7676

[illegible]

DUE camere [illegible] vendo 2.400.000. Telefonare [illegible] 6000

[illegible] Telefonare 680-070. 13147

FACILITAZIONI 2 camere cucina [illegible] Avigliana 23. [illegible] 6161

FABBRICATI [illegible] telefono 697-497. 11709

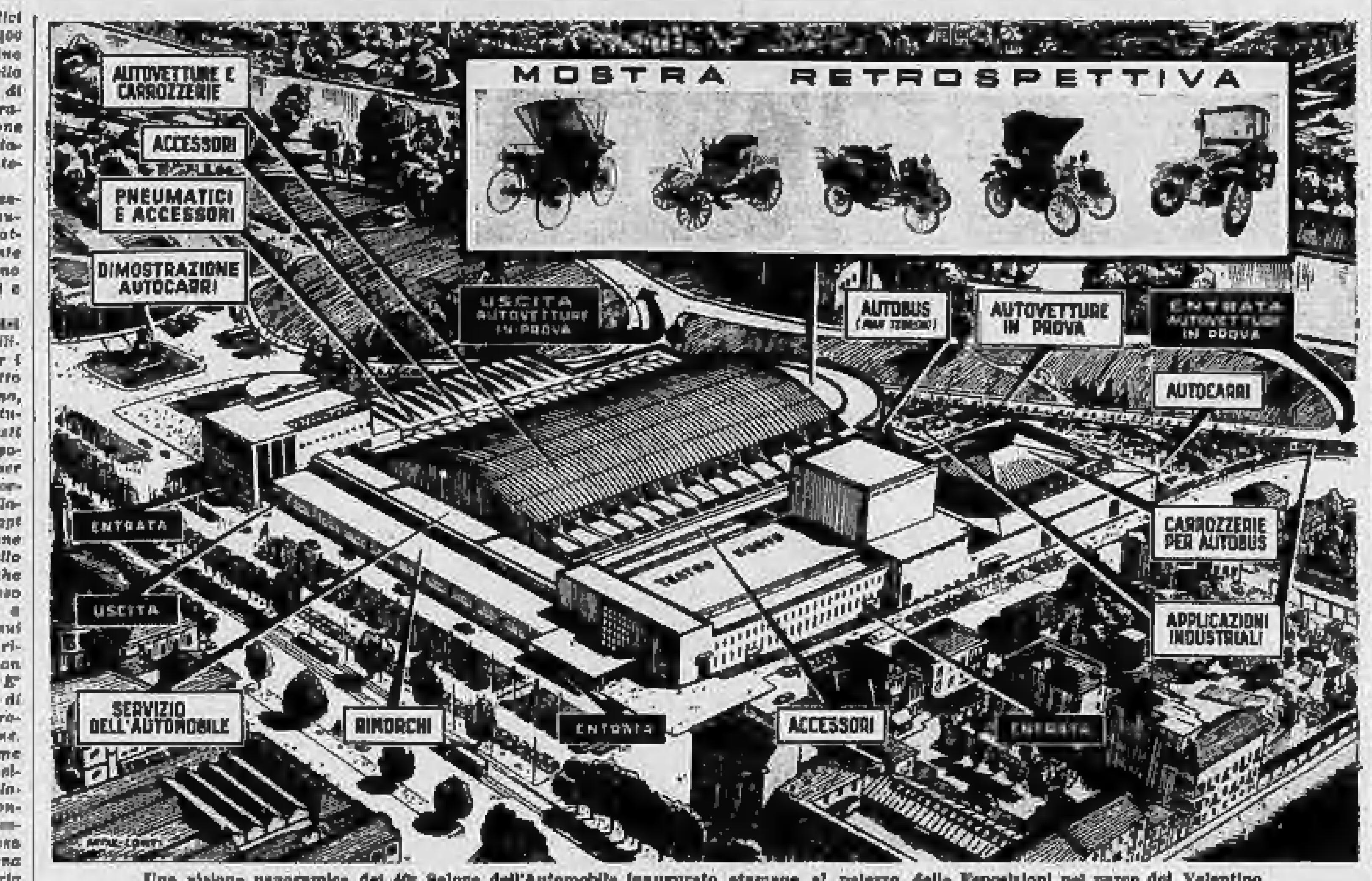
FIDO [illegible]

(Continua a pag. 8)

AL VALENTINO IMPONENTE RASSEGNA DELLA PRODUZIONE MONDIALE

Il ribasso dei prezzi praticato dalla Fiat nel quadro del 40° Salone dell'Automobile

La "500,,: da 465 a 395 mila lire; la "600,,: da 640 a 625 mila lire; la "1100,, da 1 milione a 975 mila lire; la "1200,, da 1.250.000 a 1.200.000 lire - Notevoli riduzioni anche sugli autocarri - Un veloce sguardo panoramico alla Mostra: linee moderne nelle fuori serie, inedite soluzioni tecniche, nuovi interessanti dettagli pratici - Non si registrano importanti mutamenti negli orientamenti generali



Una visione panoramica del 40° Salone dell'Automobile inaugurato stamane al palazzo delle Esposizioni nel parco del Valentino

Di novità, grandi e piccole, il 40° Salone di Torino ne offre a dovizia. Ce ne sono per l'osservatore superficiale o frettoloso e ce ne sono, soprattutto, per chi sa «vedere». Quante nuove linee, per esempio, nelle vetture fuoriserie e anche in qualcuna di serie, quanti dettagli meccanici o pratici rinnovati, quante inedite soluzioni tecniche. Basta andare al Salone non come a una festa mondana, ma con la curiosità di scoprire con i propri occhi e ragionare su quanto si vede. E' in fondo questa una delle funzioni dei Saloni dell'Automobile, che, offrendo la possibilità di osservazioni e confronti immediati tra la più svariata produzione, permettono di trarre interessanti conclusioni, rendersi conto dei progressi realizzati di anno in anno dall'industria motoristica, individuare qualche prospettiva ad orientamento di massima per il futuro.

LA «500» ECONOMICA: da L. 465.000 a L. 395.000

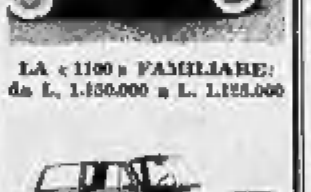
LA «500» NORMALE: da L. 490.000 a L. 415.000

LA «600» BERLINA: da L. 640.000 a L. 625.000

LA «600» MULTIPLA: da L. 780.000 a L. 760.000

LA «1100» BERLINA: da 1 milione a L. 975.000

LA «1100» FAMILIARE: da L. 1.150.000 a L. 1.125.000



LA «1200» GRANLUCE da L. 1.250.000 a L. 1.200.000

Ma la più grossa, inattesa novità della rassegna torinese si è avuta sul fronte dei prezzi, con l'apertura al ribasso praticato dalla Fiat su quasi tutti i modelli di vetture da turismo e su alcuni autoveicoli industriali. E' stata questa l'autentica bomba del 40° Salone, destinata anzi a caratterizzarne la fisionomia.

In vista della prima fase di applicazione pratica del trattato sul Mercato Comune Europeo, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1959, una simile impostazione della politica dei prezzi da parte della massima Casa italiana ha un preciso significato, ed è diretta conseguenza di concreti progressi tecnici e produttivi. In altri termini, l'ampliamento e il potenziamento degli impianti e delle attrezzature diuturnamente perseguiti dalla Fiat lungo l'intero processo operativo (dai settori siderurgici e metallurgici alle lavorazioni meccaniche terminali del ciclo) hanno consentito di attingere elevatissimi indici produttivi — le attuali 1400 unità giornaliere delle officine di Mirafiori sono a un livello europeo tra i più alti — e di conseguenza quella contrazione dei costi di produzione indispensabile per concretare risultati economici d'interesse generale.

Minori costi, minori prezzi; bontà del prodotto, aumento della richiesta. I fattori di un'aperta intelligente politica industriale sono sempre gli stessi, collegati e interdipendenti.

La particolare entità del ribasso per il modello utilitario 500 è importante per i riflessi che dovrà anzitutto avere sul mercato interno, rendendo la moderna vetturetta accessibile a più vasti strati di automobilisti potenziali, ed è importante per il potenziamento delle esportazioni. Possiamo tranquillamente affermare che oggi non esiste nella produzione internazionale un modello utilitario di caratteristiche corrispondenti alla 500 messo in vendita allo stesso o a minor prezzo, neppure sui mercati d'origine. E' un risultato la cui portata non può sfuggire a nessuno. E' soprattutto una premessa di ottimismo per i grossi problemi che il M.E.C. propone.

Sul piano tecnico, l'esame delle tendenze rivelate nella successione dei tre Saloni d'autunno — Parigi, Londra e Torino — non può essere, in questa prima presa di contatto con la rassegna del Valentino, che sommaria e più che altro panoramica. Non si direbbe, comunque, che per quanto si riferisce alla produzione europea si debbano registrare mutamenti importanti negli orientamenti generali. Le stesse Case che presentano qualcosa di nuovo non sono ricorse a un rivoluzionamento dei modelli già noti, ma quasi sempre si sono limitate a una rielaborazione più o meno profonda delle carrozzerie e a ritoccare le parti meccaniche. La tendenza comune è quella di incrementare le potenze e le prestazioni: in qualche caso al solo fine di raggiungere più elevate velocità massime, in altri di migliorare le attitudini di ripresa ai bassi e medi regimi, soluzione forse più aderente alle obiettive condizioni del traffico che oggi impegna le strade e la circolazione cittadina.

A tale criterio sempre più numerosi costruttori si attengono, affiancando a uno o più modelli fondamentali, strettamente utilitari, una versione più spinta, in qualche caso decisamente sportiva. Ne dà prova — per parlare delle sole novità di oggi — la Lancia con le ben tre edizioni, diciamo così, speciali, della Flaminia: altrettanti coupé o berlinette impeccabilmente realizzati dai carrozzieri Pininfarina, Touring e Zagato, su un telaio accorciato e motore più potente. Ma in questo caso, oltre alla tradizione tutta italiana della vettura di intonazione sportiva, c'è anche il disegno di offrire alla clientela una scelta di versioni tra cui ciascuno possa trovare quella più adatta ai suoi gusti o, se vogliamo, alla sua personalità.

Pressappoco della stessa destinazione si può considerare il nuovo coupé Fiat-Pininfarina (telaio della 1200 con motore 1500 bialbero di origine Osca), di linea bellissima nella sua sobrietà, e di prestazioni assai vivaci. Persino la «Bianchina» è adesso offerta anche nella versione «Special», cioè con motore (lo stesso della 500 Sport) sensibilmente potenziato rispetto a quello normale.

E numerosi sono i modelli decisamente sportivi, vale a dire quelli che si sogliono definire da gran turismo, sufficientemente confortevoli ma soprattutto veloci e brillanti, come la nuova Abarth 1000 (derivazione Alfa Giulietta) e 750 (motore a due alberi in testa e meccanica di origine Fiat 600), lo spider Siata 1700 e quello 750 della Moretti. Nella produzione straniera questa tendenza è ugualmente avvertibile, specie tra i modelli inglesi. Né al generale orientamento «velocistico» sfuggono, come abbiamo visto, le utilitarie. Tipico a questo riguardo, delle vetture d'oltre confine, il notevole coupé sport della tedesca N.S.U., realizzato dal nostro Bertone.

Altra considerazione di carattere generale. Lentamente, ma con sicuro procedere, si estendono anche sulle vetture di minor prezzo gli automatismi. Lo scopo è quello di semplificare la guida, di renderla più facile, più «distensiva». Il verbo viene, manco dirlo, dagli Stati Uniti, dove il comfort è culto, nella casa, sul lavoro, e naturalmente sull'automobile. Le grosse potenti vetture USA sono ormai quasi tutte con trasmissione automatica; il pedale della frizione è abolito; la leva del cambio non è più tale, in quanto praticamente limitata alla funzione di determinare la marcia avanti o indietro.

Ma a queste raffinatezze, in Europa, è per ora impossibile pensare, per ragioni tecniche (le trasmissioni automatiche richiedono fortissime cilindrate e potenze) e di prezzo. Però si stanno compiendo passi avanti anche sulle «povere» automobili del vecchio Continente, dove si estende la tecnica delle frizioni automatiche, cioè dei due soli pedali: freno e acceleratore. Agli italiani, velocisti inguaribili, non piace troppo questo genere di guida «spersonalizzata», e pertanto si spiega come soltanto adesso appaiano da noi le prime applicazioni di questo sistema: la Lancia, sulla Flaminia e sull'Appia, monta a richiesta una frizione automatica di ottimo funzionamento (è una delle tante novità della Casa torinese al Salone). Ma la strada è senza dubbio questa.

Anche nello stile della carrozzeria è possibile individuare una nuova, precisa tendenza, suggerita dai carrozzieri italiani d'idee più avanzate. La linea tende a diventare più netta, tesa, squadrata; gli ampi raccordi tra le masse stanno scomparendo, e si estende la caratteristica «tuttoluce» dei padiglioni, i cui cristalli non offrono quasi più soluzioni di continuità. Se si aggiunge che cristallo e lunotto posteriore sono in alcuni casi di dimensioni e curvature pressoché identiche, se ne può concludere che l'auto di domani sarà forse bifronte, non si potrà quasi più distinguere il fronte dalla coda...

Ferruccio Bernabò

COSÌ SI DICEVA, SESSANT'ANNI FA...

"Osservi la linea di questo parafango è tale e quale quella di un landau,,

Curiosità della Mostra retrospettiva - I 1642 chilometri del primo Giro d'Italia - Una "bomba,, sul mercato: i 40 di media - E la storia dell'auto sfila sotto gli occhi sino allo squalo d'argento di John Cobb

Poche cose danno l'impressione del tremendo passare del tempo come le automobili. Guardate il muso della 1500 A superatissimo, ed è una macchina che ha poco più di vent'anni. Guardate (se ne vedete ancora) la [illegible]: preistoria. Non parliamo della 509, della 501 e consorelle: macchine da Ridolini, si arriva a sospettare che le fabbricassero apposta per impiegarle nelle «comiche finali». E si capisce: gli altri veicoli (le carrozze, i treni, i piroscafi) hanno avuto tutto il tempo a disposizione per trasformarsi, ma l'automobile, ultima venuta, ha dovuto concentrare in pochi decenni tutto il suo sviluppo.

Al principio, anzi, si negava addirittura che potesse avere una sua autonomia. I pezzi principali del futuro Museo dell'Automobile, portati nell'abside del salone «Giovanni Agnelli», sono la rappresentazione visiva delle difficoltà che hanno accompagnato la nascita di questo veicolo che doveva diventare il simbolo della nostra epoca. Ecco la prima vettura Fiat a motore anteriore (due cilindri). Risale al 1901. I rappresentanti cercavano di piazzarla presso gli sportsmen del tempo (portavano la magliettina e le ghette bianche, indossavano un cappotto a mantella detto macfarland e chiamavano familiarmente la loro macchina *teuf-teuf*) e dicevano: «Osservi la linea di questo parafango, se non è tale e quale quella di un landau...». Eppure una macchina così ha compiuto (non si dice in quanto tempo) il primo giro d'Italia turistico: 1642 chilometri.

La vicina, una «Prinetti e Stucchi» del 1900, non si vergogna affatto della sua nascita, anzi ostenta come un blasone il marchio che rappresenta una ruota di bicicletta a pedali. Ed infatti le ruote sono poco più grosse di quelle di un velocipede, il volante è un vero e proprio manubrio, soltanto che invece del campanello c'è una specie di corno inglese che andrebbe benissimo per un professore d'orchestra. Una macchina di questo tipo costava sulle quattromila lire, all'incirca tre milioni del giorno d'oggi. L'aveva progettata una grande firma: Bugatti, quello che poi doveva essere chiamato l'«alsaziano», mentre in realtà era meneghino purosangue.

Ed ecco l'automobile che ha realmente fatto della storia: la monumentale [illegible] due cilindri del [illegible]. Era appena uscita dalle officine ed a Parigi ne circolavano un duemila, adattate a taxi, quando arrivò l'ordine di requisirle tutte per portare soldati al fronte, che stava cedendo. E fecero il loro dovere, scaraventando diecimila poilus in una sola notte nell'inferno della Marna. Una macchina così era la felicità dei diplomatici in tuba, dei generali con il pennacchio, delle signore con le chilometriche aigrettes: potevano salirci con il copricapo sulla testa, senza che il cilindro, la feluca, le piume toccassero il soffitto.

Ma i tempi corrono in fretta. Già nel 1902 la Bianchi supera ogni limite, getta sul mercato la bomba: una macchina a due posti, scoperta, piccola, veloce (arriva ai 40 all'ora). I gentlemen della epoca sentono che il loro tempo è arrivato, comincia la corsa all'automobile che sembra davvero un'automobile...

Il resto è storia di ieri, ma a vederselo qui, squadernato sotto gli occhi, dà i brividi. In meno di mezzo secolo il landau senza cavalli guidato da tipi con spolverino e magliettina è diventato il bolide di Nuvolari e Varzi (l'Alfa Romeo 158 monoposto), la Lancia [illegible] che vinse la Carrera messicana, la Ferrari di Ascari e Farina. E poi lo squalo d'argento dell'inglese John Cobb che il 16 settembre del '47, sulle distese sabbiose di Bonneville Flats, stabilì il record di 637 chilometri all'ora.

Ma non c'è poi molto da sentirsi inorgogliti, in fin dei conti, a guardare questi siluri: passeranno pochi decenni ed anch'essi appariranno pateticamente sorpassati...

Carlo Moriondo

Un «angolo» del Salone: accanto alla moderna vettura da corsa, una delle prime macchine a motore anteriore

Taccuino del Salone

■ **DURATA E ORARIO:** da oggi a domenica 16 novembre (inclusa). L'inaugurazione avviene stamane alle 10,30; sarà poi ammesso il pubblico, fino alle 23. Orario da domani: 9-23.

● **BIGLIETTERIE:** funzioneranno 5 biglietterie: ai due lati dell'atrio d'onore, all'ingresso della passeggiata ovest, all'ingresso di via Petrarca. Due biglietterie supplementari saranno installate al sabato pomeriggio e nei giorni festivi all'esterno dell'atrio d'onore.

● **PREZZO DEL BIGLIETTO:** 250 lire, con diritto al sorteggio di una vettura. I biglietti omaggio non sono validi nei giorni festivi. Sono istituiti biglietti a prezzo ridotto per studenti.

● **AUTOBUS E TRAM:** per tutta la durata del Salone è istituita la linea automobilistica «E»: Piazza Castello, via Roma, p. Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, Salone dell'Automobile e viceversa. Orario ore 9-24. Tariffa di corsa semplice L. 25. Saranno validi gli abbonamenti a tutta la rete e le tesserine per 9 corse (con supplemento di L. 5). Verrà inoltre intensificato il servizio sulle linee 1, 7, 15, 18, 52 e 53 barrate.

● **RIDUZIONI FERROVIARIE:** sui biglietti di andata e ritorno è concesso, fino al 16 novembre, lo sconto del 30 per cento.

● **PERCORSO DI PROVA:** i visitatori potranno provare gli autoveicoli tutti i giorni (compresi i festivi) dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17. Le auto sono parcheggiate in viale Boiardo, che è chiuso al traffico, i veicoli industriali sul piazzale del monumento Duca d'Aosta. E' stato istituito il senso unico sul secondo tratto del circuito di prova.

● **SORTEGGIO AUTO:** nei 12 giorni del Salone saranno sorteggiate fra i visitatori 12 autovetture. Oggi è in palio una «Fiat Nuova 500».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALLOGGI, LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

PINALPIA nuova costruzione, centrale, vicinissima spiaggia, vendiamo ultimi alloggetti, garages. Telef. 49-000.

FIRENZE appartamento vendesi causa trasferimento 8.000.000, primo piano, ascensore, [illegible], cinque locali, [illegible] e doppi servizi. Scrivere casella 3057, SPI, Torino.

GARIBALDI occasionissima urge vendere tre camere, secondo piano. Telefonare 528-831. 18911

GEOMETRA [illegible] impresa specializzata costruzioni [illegible] alloggi, ville, negozi. Celerità, accuratezza, prezzi modici. Telefonare 681-603. 87229

GRANDIOSI alloggi vende [illegible], via [illegible] 16. Visite cantiere. Telefonare 394-945. 73134

GROPELLO 11, alloggi nuovi signorili 3-5 e servizi, vendonsi. 89385

GRUPPO tre stabili precollinari, complessive cinquanta camere, alloggetti, 1 milione 800.000 reddito, edificabili 10.000 mq. [illegible], 50.000.000. Ragioniere [illegible], piazza Lagrange. 11694

IMPRESA vende 1-2 camere tinello cucina. Via Spalato 78, Crocetta. Telefonare 35-457. 58519

IMPRESA [illegible] vende appartamenti ampi saloni piazza [illegible], appartamenti, negozi, [illegible] [illegible] via [illegible]; corso Unione Sovietica 33; via Madonna [illegible]. [illegible] locali, uffici, magazzeno, appartamenti. Esamina combinazioni, permute [illegible], terreni [illegible]; [illegible], perizie. [illegible] Telefonare 588-484. 2453

IMPRESA vende appartamento 3 camere, tinello, cucinino, servizi, terrazzo panoramico palazzo signorile, [illegible]. 7.800.000. Telefonare 83-171.

IMPRESA [illegible] Telef. 585-774.

IMPRESA ing. [illegible] vende o affitta corso Unione Sovietica 14 e corso Vittorio Emanuele 14, bellissimi [illegible] negozi piccoli e grandi. 7833

IMPRESA vende negozi alloggi 1-2 camere tinello cucinino, via Spalato 70. [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PAISIELLO 41 [illegible]

PALAZZO [illegible]

PALESTRINA [illegible]

PER [illegible]

PERMUTASI [illegible]

PIFFETTI 27 [illegible]

PINO [illegible]

PORTA [illegible]

PRECOLLINARE [illegible]

PRECOLLINARI [illegible]

PRIVATO [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

TERRENO 4000 mq. ... Telefonare 565-258.

TORINO, cascina ... vende 10.000.000. Telefonare 41-517.

TRE camere servizi casa ... Telefonare 272-371.

UFFICIO due camere servizi ... Telefonare 537-416.

[illegible]

LEZ. FRANCE. PRIV. L. 70 per parola

A Italiani insegna distinta signora, corso S. Martino 3. Telef. 54-800.

DATTILOGRAFA pratica ufficio ...

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

PARK LANE
Scotch Whisky

È un meraviglioso Whisky scozzese dall'aroma fragrante e dal gusto ineguagliabile
PROVATELO E NE SARETE ENTUSIASTI

POSATERIA

CATALOGO GRATIS
Caudano
TORINO P. CARLO FELICE 58

(Continua a pag. 7)

Nel Trofeo Baracchi, schiacciante superiorità della coppia italiana

Aldo Moser compagno ideale per un Baldini «nuovo stile»

Le proteste di Anquetil e di Darrigade - Il campione del mondo è riapparso in forma perfetta, sicuro di sé ed autoritario - Il fallimento di Saint

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Sfrondata del capitolo «giallo» dell'errore commesso, sicuramente in buona fede e senza necessità alcuna, dal campione del mondo nella prova sul giro di pista con partenza lanciata, la giornata di ieri rimane contrassegnata dalla grande corsa che ha portato alla vittoria la coppia Baldini-Moser. Trascuriamo volentieri l'increscioso episodio, che per un momento ha persino messo in pericolo l'assegnazione del Trofeo Baracchi a chi effettivamente lo meritava per aver dato prova, nella corsa su strada, di una schiacciante superiorità — che sarebbe stato doloroso vedere cancellata così ingiustamente ove con un atto di autorità la commissione professionisti dell'Uci non avesse provveduto a ristabilire l'effettiva graduazione dei valori.

Gli stessi Anquetil e Darrigade, che sarebbero stati quelli che maggiormente avrebbero beneficiato se il regolamento della prova fosse stato rigidamente applicato dalla giuria, dopo le prime proteste si sono quietati — e con molto buon senso non hanno dato seguito alla cosa. Nella tarda sera di ieri è poi venuto l'organizzatore Baracchi a prelevarli all'albergo dove alloggiavano e avanti che il treno notturno per Parigi si mettesse in marcia, è presumibile che tutto sia finito... come finiscono di solito le questioni del genere, nelle quali l'impresario dello spettacolo ha tutto l'interesse nel rabbonire i malcontenti.

Semmai, l'episodio si aggiunge ai molti, ai troppi che da qualche tempo fioriscono in occasione di questa manifestazione, la cui facciata sembra perfetta, ma che all'interno denuncia una situazione di cui i fatti di ieri, e quelli della settimana scorsa che non vanno dimenticati, non sono altro che la continuazione di uno stato di fatto del quale già l'anno scorso, si ricorderà, ampiamente qui ci occupammo. Molte cose vanno raddrizzate nell'organizzazione del Trofeo Baracchi, che ieri poco è mancato naufragasse nel ridicolo, dapprima cominciando con l'errore dei tempi al passaggio di Lecco, secondo i quali Baldini-Moser sarebbero stati in seconda posizione, anziché al comando della corsa come effettivamente erano; poi, proseguendo con le contraddittorie informazioni sulla reale lunghezza del percorso; culminando, infine, col putiferio e la confusione conseguente all'«infortunio» capitato a Baldini.

Citare il nome del campione del mondo, e ritrovarsi al punto della buona partenza per tessergne le lodi più che meritate, è un posto bravo — ed anche gradevole. A tutti ha fatto piacere vedere che Baldini si è scrollato di dosso quell'ignavia che dopo il suo trionfo di Reims sembrava diventata la sua naturale divisa. Sempre battuto: è un fatto, ed anche le ripetute mortificazioni recentemente subite nei velodromi da lui frequentati, parevano dimostrare un irrimediabile calo di forma. Ma ieri, sui 110 o non 110 chilometri da Bergamo al Vigorelli, quale Baldini nouveau style si è visto all'opera!

Era, direi, quello di Forlì il giorno di giugno della corsa a cronometro; era quello della tappa, pure contro il tempo, del Giro d'Italia; era quello [illegible] finale di Reims — tanto più sicuro di sé, ed autoritario, in quanto Moser lo coadiuvava in modo perfetto, quale nessun altro corridore italiano avrebbe potuto.

La fusione, la coordinazione delle forze dei due campioni nella difficile prova e contro avversari subito messi con le spalle al muro, è apparsa perfetta. D'altronde, che la Baldini-Moser sia la miglior coppia che attualmente possa offrire il ciclismo italiano da competizione, qui era stato detto, ancora ieri mattina. Per la stessa ragione, ed a voler essere obiettivi come sempre cerchiamo d'essere, si deve convenire che alla prova dei fatti è apparsa altrettanto fondata la critica mossa agli organizzatori di avere rinunciato ad opporre «alla più forte coppia italiana» la corrispondente «più forte coppia francese» che non era, oh no, né la Anquetil-Darrigade né la Rivière-Saint.

Non arrivo a dire che la vittoria italiana fosse «prefabbricata», ma chiunque ieri aveva occhi per vedere e mente per liberamente giudicare, avrà potuto constatare che, fallendo sia Darrigade che Saint al compito ad essi affidato, è esclusivamente al loro crollo già nella prima parte del percorso che Anquetil e Rivière debbono il grave ritardo.

Ove i due assi fossero stati chiamati, com'era nella logica sportiva, a formare la coppia che ci voleva per degnamente rappresentare il ciclismo francese al Trofeo Baracchi, non dico che avrebbero sicuramente battuto Baldini e socio, ma è certo che la storia della corsa sarebbe stata diversa.

Vittorio Varale

Baldini e Moser nella loro entusiasmante volata

Anquetil e Darrigade, la coppia francese che è riuscita a piazzarsi al secondo posto

I giovani che affronteranno la Bulgaria sostengono oggi il decisivo collaudo

Petris ala destra in sostituzione di Bean, senza permesso da parte delle autorità militari - Discussioni sulla "nazionale" per Parigi - Viani difende la scelta del mediano Fuin

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, mercoledì sera.

Viani è arrivato tardi ieri sera al Centro tecnico avendo dovuto restare a Milano per assistere alla sconfitta della sua squadra contro la Sampdoria nel torneo di Coppa Italia. Sarebbe dovuto arrivare anche Mocchetti, terzo componente della commissione tecnica, ma egli è costretto a letto colpito da un attacco di bronchite, quindi non potrà assistere oggi all'allenamento della «giovanile» e forse non potrà nemmeno trovarsi domenica prossima a Parigi per l'incontro fra gli azzurri e la Francia. Quando Viani è giunto al Centro i giocatori convocati già vi erano arrivati tutti ad eccezione di Bean, il quale ieri sera non aveva ancora ottenuto dall'autorità militare il permesso di venire a Firenze. La sua assenza per l'allenamento odierno appare quindi già scontata, ma Viani ha ancora la speranza di poterlo provare almeno domani giovedì durante la partita degli azzurri.

Al Centro una squadra di operai sta attivamente lavorando per preparare l'inaugurazione ufficiale di domani. Vernice fresca, erba che sembra spuntata ieri, ordine e pulizia dappertutto. Pare quasi di trovarsi in un recinto di esposizione ove tutto è nuovo e suggestivo. Più che un luogo dove si forgiano gli atleti per le lotte dello sport, sembra un tranquillo asilo di riposo lontano dai rumori della città.

Appena giunto, Viani è stato ragguagliato sulla situazione dal dott. Biancone. La squadra che scenderà in campo oggi sarà quella già resa nota, cioè con Petris all'ala destra. Ecco ad ogni modo il suo schieramento: Mattrel; Janich, Castelletti; Cappa, Tagliavini, Fogli; Petris, Di Giacomo, Virgili, Carpanesi, Barison. Avversaria sarà la squadra dell'Empoli, attualmente seconda in classifica nel suo girone di Lega Interregionale, ex-IV Serie. Lo stesso Viani non esclude comunque che qualora arrivasse anche Bean, sia pure solamente per il secondo tempo, Petris potrebbe passare anziché mezzo sinistro addirittura all'estrema sinistra, con l'esclusione quindi di Barison che dà poco affidamento per le sue attuali e certo non buone condizioni di forma. Del resto non si può dire che la squadra giovanile desti soverchie preoccupazioni. Questa che è stata formata è buona, ma se ne potrebbe certamente formare un'altra non molto diversa come valore. Essa non solleva discussioni, non suscita contrasti.

E' dell'altra invece che si discute. Viani difende la sua scelta con calore di convinzione. Gli abbiamo osservato che Cervato è abituato nella Fiorentina alla collaborazione di Chiappella e che quindi il centromediano potrebbe sentirsi troppo isolato senza l'apporto prezioso del compagno. Ma la sua risposta è stata pronta:

«E' un errore — egli ci ha detto — credere che Fuin non sappia giocare in difesa. Domenica scorsa a Firenze ha disputato tutta la partita in difesa controllando Montuori e non ho avuto l'impressione che si trovasse in difficoltà. Se a Parigi sarà necessario organizzare uno stretto controllo difensivo, Fuin si dimostrerà una pedina preziosa ed io sono perfettamente tranquillo sul suo conto, come del resto sono tranquillo su Stacchini e Pascutti, perché quando un giovane dimostra di avere le doti per salire bisogna aprirgli tutte le porte. Chiudergli la strada sarebbe assurdo e dannoso».

Questa squadra è uscita da un esame profondo di ogni candidato. I tre commissari avrebbero voluto emanare il comunicato di convocazione già domenica sera, ma poi hanno pensato di rinviare di un giorno ogni decisione per poter risolvere in piena tranquillità di coscienza gli ultimi dubbi. Essi si rendevano perfettamente conto che la squadra ne veniva rivoluzionata e che si poteva dar esca alle polemiche e non volevano che la loro opera venisse interpretata come una improvvisazione. Viani, che dei tre commissari è quello che ha la maggiore responsabilità delle decisioni, si carica volentieri il grave fardello sulle robuste spalle e attende serenamente la sentenza che verrà da Parigi.

Abbiamo l'impressione che siano in molti ad attenderlo con lo schioppo puntato.

Ettore Berra

Tre juventini in nazionale: sono, da sinistra, Nicolè, Mattrel e Stacchini

Ultime da Firenze

Anche Firmani convocato

Roma, mercoledì sera.

Date le condizioni fisiche del giocatore Montuori della Fiorentina, al quale il medico federale ha prescritto tre giorni di riposo per stiramento muscolare, la Commissione tecnica per la Nazionale di calcio, ha convocato telegraficamente a Firenze, per raggiungere la comitiva azzurra in procinto di partire per Parigi, il giocatore Firmani dell'Inter.

Nessuna grande sorpresa nella Nazionale francese

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

Gli undici titolari della squadra «tricolore», che incontrerà quella italiana domenica prossima, sono stati designati ieri dal selezionatore Paul Nicolas e dal suo collaboratore Alex Thépot. Nessuna grande sorpresa in questa formazione. Il tecnico francese, come d'altra parte aveva lasciato capire nei giorni scorsi, è stato coerente con la posizione presa, posizione che in definitiva si può riassumere in tre punti: 1) il desiderio di conservare il più a lungo possibile alla squadra la fisionomia e lo spirito che l'aveva caratterizzata in Svezia; 2) non correre rischi contro l'Italia, facendo appello a troppi uomini nuovi, conoscendo perfettamente quanto sia difficile comporre una squadra tecnica efficiente a pochi giorni dalla partita; 3) scegliere giocatori che per classe ed esperienza non potessero essere discussi in modo da non creare scontenti nell'opinione pubblica francese.

Di questa particolare situazione hanno beneficiato Robert Jonquet, l'anziano centromediano che l'Italia già ha affrontato più volte, e il «leone delle Ardenne», Roger Marche, l'recente terzino dai 56 incontri internazionali. Due veterani, ma due valorosi combattenti, che in tutti i tempi sono stati le colonne della difesa francese. André Wisnieski (ala destra) è invece un giovane che, superata una assai lunga crisi, rilevava il posto che egli aveva brillantemente occupato nel ciclo degli incontri per il campionato mondiale.

Ecco comunque lo schieramento che è già stato ufficialmente annunciato: Colonna (Reims); Kaelbel (Monaco), Marche (Racing); Penverne (Reims), Jonquet (Reims), Lerond (Lione); Wisnieski (Lens), Douis (Lilla), Fontaine (Reims), Bliard-Rivière (Nancy), Vincent (Reims). Riserve: Abbes, Ferry e Dambach.

MARIO BORBONE

Accordo Fréjus-Ignis

Fallarini e Messina a fianco di Baldini?

Il campione del mondo Ercole Baldini e gli altri compagni della squadra ciclistica Ignis, tra cui lo spagnolo Miguel Poblet, nella prossima stagione agonistica gareggeranno su biciclette Fréjus. L'accordo tra l'industria torinese ed il comm. Borghi, presidente del Gruppo sportivo lombardo, è stato concluso nella giornata di ieri. Tra le clausole dell'abbinamento è prevista l'inclusione nella nuova formazione di alcuni elementi provenienti dalla disciolta squadra Asborno-Fréjus: si parla di Messina, Fallarini, Dante e dell'ex-dilettante azzurro Giancarlo Martini.

Domenica 9 novembre: prime gare per la immatricolazione degli ASPIRANTI SOCI alla

ACCADEMIA DI DATTILOGRAFIA

Velocità minima da raggiungere: 300 battute al minuto.

"SIST" Via Po, 2 TORINO

BAROCCO

camere letto con armadi fino a tre metri, sale pranzo meravigliose, a prezzi minimi, da

TREVES MOBILI

Oltre 100 camere in esposizione

TORINO Via Monte di Pietà 23 (interno)

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

CANTANTI [illegible]

[illegible]

ACCIUSTATORE [illegible] Scrivere casella [illegible] SPI, Torino. 87489

ACCIUSTATORE elettromeccanico, montaggio macchine, collaudatore, offresi a [illegible] officina. Scrivere casella 6198. SPI, Torino. L0618

ACCIUSTATORE prima categoria [illegible] pratico tornio e saldatura elettrica [illegible] Telefonare 283-636.

AIUTANTE [illegible] Telef. 520-809.

AIUTANTE [illegible] Scrivere casella 6200, SPI, Torino. 87481

AIUTO [illegible] Telefonare 655-862.

AIUTO [illegible] Scrivere casella 6207, SPI, Torino.

APPRENDISTA [illegible] Telefonare 272-012. C0697

AUTISTA [illegible]

[illegible]

PENSIONATO [illegible] Scrivere casella 6196. SPI, Torino. 87173

PENSIONATO [illegible] Scrivere casella 6150, SPI, Torino. 87170

PETTINATRICE [illegible] Telefonare 61-740.

PETTINATRICE [illegible] (Cuneo). 85871

PIEMONTESE [illegible] Telefonare 773-812. F4621

PIEMONTESE [illegible] Telefonare 83-472. 87589

PIZZAIOLO [illegible] Telefonare 529-157. 87331

PRATICISSIMA [illegible] Telefonare 674-175. 01290

PRATICISSIMA [illegible]

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

ABILE [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Se siete una persona di buon gusto chiedete al vostro libraio una copia di

UTRILLO

con testo di W. GEORGE
32 tavole a colori
prezzo L. 4500

Certamente Vi piacerà l'inconsueta formula editoriale e non mancherete di acquistarlo per la Vostra biblioteca

SILVANA
Editoriale d'Arte
VIA CIRCO, 16 - MILANO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Troppo bello per Mylena

Alain Delon contempla Mylena Demongeot che si prepara a girare una scena del film «Le donne deboli». Il giovane attore ha suscitato la gelosia del marito della diva. Sembra infatti che essa si sia innamorata del suo partner perché, così ha detto, «è troppo bello». Era avvenuta la stessa cosa quando il Delon recitava con Romy Schneider

BENEDETTI MICHELANGELI suona domani a Torino

Il pianista che Cortot ha paragonato a Liszt

Preferisce le sale raccolte ai vasti teatri gremiti - Viaggia spesso con il suo piano personale - In Spagna per troppo entusiasmo gli strapparono il frac - Vita di studio non sempre confortata dalla serenità

Nel 1939 al Concorso internazionale di Ginevra, il più autorevole esame pianistico nel mondo, per evitare favoritismi che potessero derivare dalla conoscenza o anche soltanto dalla simpatia fisica dell'esecutore, l'alta giuria ascoltava i solisti da dietro un tendone nero. Ogni concorrente era anonimo, qualificato solo da un numero.

Al termine d'una delle tante superbe esecuzioni, il presidente della giuria, il vecchio e celebre Alfred Cortot disse: «E' nato un nuovo Liszt». Il pianista dichiarato vincitore del Concorso di Ginevra, era Arturo Benedetti Michelangeli. Un giovane di 19 anni, che si era diplomato a 14 dopo severi studi col maestro Anfossi a Milano, già segnalato come promessa al Concorso Isaye di Bruxelles del 1938. Magro, alto, col volto segnato da impeccabili baffi neri, sicuro e timido come Chopin, Benedetti Michelangeli ebbe dall'affermazione di Ginevra «via libera» in tutto il mondo, anche se la guerra doveva poi frenarne dolorosamente l'esuberanza d'artista.

In quello stesso anno, il 1939, Benedetti Michelangeli iniziò la sua tournée: numerosi i concerti, troppi, addirittura duecento nello spazio di un anno. In Spagna gli strapparono il frac per troppa ammirazione, e in una città di provincia, in Francia, in una pausa del piano nel «Quinto concerto» di Beethoven, s'addormentò, stanco, e si riprenderà appena una battuta prima che toccasse a lui.

Poi la guerra. Lascerà un segno sulle sue mani; un'artrite causata dalla permanenza in una umida cella tedesca; e ciò ancor oggi porta al pianista periodi di cure dolorose e talvolta la necessità di disdire impegni di concerti.

Gli Stati Uniti hanno applaudito Benedetti Michelangeli nel 1949. Stupore e applausi, mentre nelle critiche musicali venivano spesso ripetute con riferimento alle sue esecuzioni le parole: luce, aria, fragranza, alba, raggio di luna. Parole che volevano significare l'ineguagliabilità del suo «tocco», i delicati colori ricavati dalla tastiera, la tecnica pregevolissima che sostiene ogni sua esecuzione, sia Mozart, Beethoven, Chopin o Ravel.

Arturo Benedetti Michelangeli

Questo pianista «alla moda» — è egli stesso a riferirlo — ama soprattutto il pubblico provinciale, i Conservatori delle piccole città, perché lì «la gente è più schietta e tra essa esistono dei veri cultori di musica». Talvolta si fa accompagnare nelle tournées addirittura dal suo pianoforte personale e da un accordatore. E preferisce sempre (com'è nel caso del concerto ch'egli terrà domani sera al Conservatorio torinese per la Società di musica da camera) le sale raccolte ai vasti teatri dove il troppo pubblico potrebbe guastare la sua intimità e la sua ispirazione.

Viaggia accompagnato spesso dalla moglie, una sua ex-alunna di Conservatorio; studia di preferenza alla notte; è quasi totalmente vegetariano. Raramente, dice chi gli è vicino, è soddisfatto delle sue esecuzioni. E ne è prova il fatto che solo di recente ha consentito a incidere un disco microsolco (Ravel e Rachmaninoff) dopo un esperimento bachiano sui vecchi 78 giri in gommalacca. Egli non voleva fissare in un documento una sua interpretazione, non voleva che essa divenisse «definitiva». Nonostante le Case di dischi gli assicurassero l'annullamento delle matrici se nate con piccolissime imperfezioni, egli rispondeva sempre negativamente. Ora ha ceduto, e le sue esecuzioni sono in vendita anche nell'edizione stereofonica.

La sua vita di uomo e di artista è priva di aneddoti. Non si possono nemmeno inventare, tanto è solitaria e riservata la sua giornata di studio e di riposo. Potreste incontrarlo col maglione in pizzeria, o in un negozio ad acquistare una cravatta. Niente di più.

Pianista «alla moda», abbiamo scritto. L'interesse collettivo per lui non scaturisce però da pose o da esibizionismi o da avventure galanti. Deriva solo dalla sua arte. Dalla morte di Ferruccio Busoni nel 1924 — dicono i critici — l'Italia non aveva più avuto un vero pianista.

E. P.

Con l'Orchestra di Lubiana

«La Creazione» di Haydn stasera al Conservatorio

Questa sera, alle ore 21,15, al Conservatorio, l'Orchestra ed il Coro della Slovenska Filharmonija di Lubiana diretti dal M. Bogo Leskovic, con la partecipazione di solisti dell'Opera di Stato, eseguiranno per gli «Amici della musica» l'oratorio in tre parti di Haydn «La Creazione» in commemorazione del 150° anniversario della morte dell'autore. Biglietti presso "La Stampa" in via Roma e la sera al Conservatorio.

L'attrice Wanda Hendrix ha ottenuto il divorzio

Reno, mercoledì sera.

L'attrice Wanda Hendrix ha ottenuto il divorzio da James Stack accusato di crudeltà mentale. La Hendrix ha anche ottenuto che le venga corrisposto dall'ex-marito la somma di 12 mila dollari, più mille dollari al mese per il suo mantenimento.

NON VUOLE UN DIVORZIATO COME GENERO

La madre di Anna Maria Alberghetti è contraria alle nozze della figlia

L'attrice intende sposarsi con un direttore d'orchestra - Frank Sinatra travolge con l'auto un fotografo all'uscita di un night-club

Nostro servizio particolare

HOLLYWOOD, mercoledì sera.

Anna Maria Alberghetti, la ventiduenne cantante-attrice italiana che, giunta ad Hollywood ancora bambina, vi ha in breve fatto fortuna grazie alle sue qualità canore, ha annunziato il suo prossimo matrimonio con Buddy Bergman, direttore dell'orchestra di Eddie Fisher.

Ma la madre della giovane attrice è contraria alle nozze. La signora Vittoria Alberghetti ha infatti dichiarato: «Non sono affatto felice. Non mi piace che mia figlia sposi un divorziato. Sono nata in un paese dove sposare un divorziato non è visto di buon occhio». Buddy Bergman, infatti, che ha ventotto anni, ha divorziato da Maria Haley, figlia dell'attore-autore di commedie e "musicals" Jack Haley.

Matrimonio misto

Dal canto suo Anna Maria Alberghetti ha detto: «E' vero che Buddy è divorziato, ma abbiamo ottenuto il permesso della Chiesa cattolica, altrimenti, nonostante io ami molto il mio futuro marito, non avrei acconsentito a diventare sua moglie. Credo in Dio e nei precetti della Chiesa cattolica nella quale sono stata battezzata». La giovane attrice ha poi spiegato che il permesso alle nozze è reso necessario dal fatto che Bergman è di religione ebraica e non intende abiurare per diventare cattolico. Siccome nemmeno Anna Maria intende rinunciare alla propria religione si è reso necessario ottenere il consenso della Chiesa alla celebrazione del cosiddetto «matrimonio misto». «Per il precedente matrimonio di Buddy — ha detto Anna Maria Alberghetti — non esistono problemi in quanto esso fu celebrato soltanto civilmente».

Un figlio di sei anni

Bergman ha un figlio di sei anni, di nome Barry, ed è anche questo un ostacolo al consenso della madre di Anna Maria: «Vi figurate cosa accadrà — ha detto la signora — quando Barry sarà allevato secondo la religione ebraica ed i figli di Anna Maria in quella cattolica? No, no, la cosa non mi piace affatto e credo proprio che il giorno delle nozze lo sarò ammalata».

Le nozze in dicembre

A quando la cerimonia nuziale? Anna Maria desidera che essa avvenga non appena sarà tornata da New York, dove si reca questa sera per cantare al night club «Quartiere Latino». Il contratto è per un mese di spettacoli e quindi il matrimonio non potrà avvenire che in dicembre.

Le furie di Frankie

Divertiti commenti ha suscitato ieri la notizia da New York del nuovo incidente occorso a Frank Sinatra. Il fotoreporter Mel Finkelstein ha denunciato alla polizia che Sinatra ha tentato di farlo travolgere dalla propria automobile, ordinando all'autista: «Vacci addosso, Jim» quando tentò di scattare una fotografia del divo che usciva da un night club di Manhattan poco prima dell'alba. Finkelstein, che è fotoreporter del "Journal American", ha riportato una vasta escoriazione ad una gamba.

«Non l'ho fatto apposta»

La versione fornita da Frank alla polizia è diversa: «Avevo pregato (e chi conosce Frank ride di gusto pensando a "Frankie" che "prega" un fotografo di non fare qualcosa) di non scattarmi fotografie, ma Finkelstein volle provarcisi ugualmente e si mise di fronte alla automobile, facendo scattare il flash. Irritato, dissi all'autista di partire immediatamente. Può anche darsi che il fotografo non sia riuscito a scansarsi subito. Ma nel fatto non c'è stata alcuna intenzionalità».

Elizabeth Toomey

Duemila gli abbonati dello Stabile torinese

Milly Vitale ha iniziato le prove per il secondo spettacolo della stagione - Una recita ad Asti

La campagna abbonamenti del Teatro Stabile per la stagione 1958-59 ha dato, dopo soli 20 giorni, risultati superiori alle previsioni: oltre 2000 sono già i torinesi che hanno sottoscritto l'abbonamento per i cinque spettacoli in cartellone. I dati dei precedenti anni (170 abbonamenti nel 1956-57 e 1000 circa nel 1957-58) raffrontati a quelli attuali, stanno ad indicare, con la loro accentuata progressione, il sempre più vivo interesse che il pubblico torinese dimostra nei confronti del Teatro Stabile. La campagna abbonamenti proseguirà fino al 30 novembre. La direzione del Teatro Stabile è ora impegnata a raggiungere il traguardo dei 3000 abbonati.

E' giunta a Torino l'attrice Milly Vitale per iniziare con il regista De Bosio le prove de Gli amori di Platonov di A. Cecov, nel quale sosterrà la parte di Sofia. Sono attesi, tra pochi giorni: Laura Adani, Santuccio e Luisa Rossi.

Con la settimana prossima, il Teatro Stabile di Torino inizierà il consueto programma di recite nella regione piemontese rappresentando, lunedì prossimo, Comica finale di Dario Fo, al teatro Alfieri di Asti.

Liz Taylor riceverà per un film un «minimo» di trecento milioni

La somma costituisce un acconto sul dieci per cento degli incassi a lei riservato

NEW YORK, mercoledì sera.

Il prossimo film che Sam Spiegel, produttore de «Il ponte sul fiume Kwai», realizzerà per la Columbia, sarà basato su un soggetto di Tennessee Williams dal titolo «Sudden last summer» (Improvvisamente l'estate scorsa) e sarà interpretato da Elizabeth Taylor. Il ruolo del protagonista è stato offerto all'attore William Holden, che si è riservato di dare una risposta in tempo utile.

Le condizioni offerte alla Taylor sono le stesse concesse all'attrice per interpretare «In due sull'altalena»: un minimo garantito di mezzo milione di dollari (oltre 300 milioni di lire) in acconto del dieci per cento sugli incassi lordi, percentuale riducibile al sette e mezzo per cento se il protagonista maschile sarà dello stesso calibro della Taylor.

Una lapide a Recanati in memoria di Gigli

Recanati, mercoledì sera.

Una lapide che ricorderà Beniamino Gigli sarà scoperta nella casa natale a Recanati il 30 novembre in occasione del primo anniversario della morte del grande artista.

Sfilata di moda al Circolo della stampa

Stasera, alle ore 21.30, avrà luogo al Circolo della stampa una serata di alta moda con la partecipazione della Casa San Lorenzo e Viscardi. Collaborano al défilé le modelle Pina Cerrato, Chiusano e Rigo.

La manifestazione è riservata ai soci, che possono richiedere un biglietto d'invito nominativo per un familiare. Durante la sfilata funzionerà nella sala anche il servizio di ristorante. Per la prenotazione dei tavoli rivolgersi alla Segreteria del Circolo (corso Stati Uniti 27) nelle ore di ufficio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il duo pianistico Gold-Fizdale alle 21 sul Nazionale - Un radiodramma tedesco, in «panne» alle 22 sul Secondo - Alle 21 per radio (Secondo programma) e alla televisione **Canzonissima**, corsa musicale di canzoni

MERCOLEDI' 5 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

GIOVEDI' 6 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE.

TELEVISIONE.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

SMARRIMENTI L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

SOIENE E TERAPIA L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua a pag. 10)

TELEVISORI
Comando speciale a distanza senza fili - Radio grammofoni High-Fidelity e la vera riproduzione del suono stereofonico - Radio portatili a 7 - 8 - 9 Transistor 8 gamme d'onda
GRANDI NOVITA' ASSOLUTE
ZENITH
LA MARCA AMERICANA DI GRANDE FIDUCIA
Importatore esclusivo Torino:
TV Carmine, via Mazzini 22

ULTIME NOTIZIE

Intervista col ministro Angelini

Rifatta a Torino la stazione di P. Susa

I lavori nel quadro delle migliorie ferroviarie predisposte per le celebrazioni del '61 - Entro tale epoca elettrificata la linea per Milano

Il ministro dei Trasporti, on. Angelini, è intervenuto stamane all'inaugurazione del Salone dell'automobile. Lo abbiamo avvicinato ponendogli alcuni quesiti sui probabili miglioramenti delle comunicazioni ferroviarie in Piemonte, in vista anche delle manifestazioni celebrative del 1961.

«Per le celebrazioni del primo centenario dell'unità italiana — ha detto il Ministro — alle quali giustamente Torino, e noi tutti, vogliamo dare il tono ed il carattere di una particolare, sentita solennità, le Ferrovie dello Stato hanno già preso in esame tutto un complesso di importanti e impegnativi lavori, con i quali riteniamo di risolvere, almeno in gran parte, i problemi che assillano da tempo il Piemonte e Torino in particolare».

«E quali sono i più importanti aspetti di questo piano di lavori?».

«Sempre entro la data impegnativa della primavera del 1961, le Ferrovie contano di poter portare a compimento innanzi tutto l'elettrificazione della linea Torino-Milano. Dirò, anzi, che stiamo studiando seriamente la possibilità tecniche ed economiche per prolungare questa elettrificazione a corrente continua oltre Torino, verso Modane.

«Ma oltre l'elettrificazione della linea Torino-Milano abbiamo in programma, sempre per il 1961: la sistemazione degli impianti e dei fabbricati della stazione di Porta Susa, per la quale, come voi sapete, il Comune si è detto disposto ad una partecipazione al finanziamento; la realizzazione di una prima fase di lavori allo scalo merci di Torino-San Paolo a sollievo del traffico merci nello scalo di Porta Susa; la sistemazione di un parco per la pulizia e il ricovero delle carrozze, che comporterà lo spostamento dell'attuale scalo merci di Porta Nuova al Vallino.

«Stiamo studiando anche la possibilità di apportare, con l'occasione, alcune accessorie migliorie alle linee principali del Piemonte, di conferire maggior decoro e funzionalità ai fabbricati ed ai servizi ed, inoltre, di potenziare alcuni impianti e renderli più consoni alle esigenze del traffico che si prevede intensissimo per le celebrazioni del '61».

«E, indipendentemente dalle celebrazioni del 1961, quali prospettive, più immediate, si profilano per le comunicazioni ferroviarie torinesi?».

«Già con l'entrata in vigore dell'orario della scorsa estate, furono apportati alcuni miglioramenti sostanziali alle comunicazioni piemontesi, con particolare riguardo alle relazioni con la Riviera e con le Valli del Pellice, di Susa, d'Aosta, di Sesia e d'Ossola. Per quanto riguarda le comunicazioni con Milano non posso non sottolineare il favore incontrato dalle 10 coppie di treni celeri e leggeri. Debbo subito dire che molte di queste innovazioni, introdotte in via sperimentale, hanno dato ottimi risultati come affluenza, per cui, non soltanto saranno confermate per la prossima estate (come la Torino-Rimini, la Torino-Varallo, la Milano-Pré-Saint-Didier, la Torino-Torre Pellice), ma stiamo attentamente esaminando la possibilità di estendere questi miglioramenti».

Herbert von Karajan e la sua giovane moglie, l'indossatrice francese Eliette, a Parigi. Il celebre direttore di orchestra ha diretto l'altro ieri e ieri a Palais Chaillot un concerto della Filarmonica di Berlino (Telefoto)

VOCI DI UN PROSSIMO VIAGGIO IN ITALIA

Bersagliata dalle calunnie la triste Soraya cerca un'alleata

Per staccare lo Scià da lei, a Teheran è stata diffusa la diceria che l'ex-imperatrice conduce in Europa una vita spensierata - La sorella dell'imperatore, Asraf, e la figlia di lui, Sanaz, sarebbero le sue maggiori nemiche - Ora la principessa andrebbe a Capri da Fawzia, madre di Sanaz, perché induca la figlia a non infierire su di lei

Nostro servizio particolare

Colonia, mercoledì sera.

Fonti in contatto con l'Ambasciata persiana hanno rivelato che la principessa Soraya, ex-moglie dello Scià di Persia Reza Pahlevi, ha rinunciato per il momento all'intenzione manifestata tempo fa di stabilirsi fuori della Germania. Le stesse fonti hanno precisato che Soraya ha deciso di vivere presso la Ambasciata persiana. Suo padre, Esfandiary, è ambasciatore di Persia nella Germania occidentale.

Nessuna conferma è stato possibile trovare alla notizia pubblicata dal settimanale tedesco Neue Post secondo cui Soraya vorrebbe recarsi a Capri per incontrarvi la principessa Fawzia, prima moglie dello Scià, che è ospite nell'isola. Motivo dell'incontro sarebbe un'informazione confidenziale pervenuta a Soraya da Teheran, secondo la quale nell'Iran sarebbe iniziata contro di lei una campagna di calunnie.

La responsabilità di tale campagna risalirebbe alla principessa Asraf, sorella gemella dello Scià, e alla principessa Sanaz, figlia di primo letto del monarca. Le due donne vorrebbero spegnere nell'animo dello Scià ogni ricordo di Soraya e impedire così un eventuale ritorno di quella a Teheran.

E' noto che durante il viaggio compiuto quest'anno negli Stati Uniti, Reza Pahlevi concesse un'intervista ad un folto gruppo di giornalisti di New York. Ad un certo punto lo Scià accennò con voce profondamente commossa all'affetto che ancora lo legava a Soraya, dando così la via ad una valanga di congetture circa una possibile riconciliazione con la bellissima principessa dagli occhi verdi. Ciò avrebbe preoccupato gli ambienti di Corte che provocarono a suo tempo il ripudio di Soraya, e la campagna di calunnie che addolora la principessa triste costituirebbe il mezzo escogitato da tali ambienti per cancellare definitivamente Soraya dal cuore dello Scià.

Per dare valore alle loro affermazioni che Soraya ha troncato nettamente con il passato, Asraf e Sanaz avrebbero messo in giro la voce che essa conduce in Europa una vita molto spensierata, ponendo inoltre il suo nome in rapporto con diversi aristocratici fra cui il barone tedesco Dieter von Malsen-Ponickau. Saputo tutto ciò, e resasi conto che in tal modo si mira a staccare completamente da lei lo Scià, Soraya avrebbe cercato e trovato un'alleata proprio nella principessa Fawzia, con la quale vorrebbe incontrarsi prima del prossimo viaggio di Reza Pahlevi in Italia.

Fawzia, che a suo tempo ebbe a soffrire anch'essa per l'animosità dimostrata nei suoi confronti dalla sorella gemella dell'imperatore, potrebbe cercare di intervenire indirettamente presso la figlia Sanaz e tentare, se non di trascinarla dalla parte di Soraya, di indurla almeno a mantenersi neutrale negli intrighi che si starebbero tramando contro l'infelice seconda moglie dello Scià.

Le speranze per Soraya non sono però eccessive poiché Sanaz, essendo giovanissima e quindi molto influenzabile, difficilmente riuscirebbe, senza un appoggio vicino, a lottare contro il dominio che esercitano su di lei proprio marito Ardesir Z... e la principessa Asraf.

Joseph Dieto.

Mentre continuano gli interrogatori dello sconcertante commesso viaggiatore

I delitti del "Landru austriaco" autentico romanzo degli orrori

Donne annegate o misteriosamente scomparse dopo avere conosciuto il cinquantunenne Max Gufler - Scoperti nelle abitazione dell'assassino armadi e bauli colmi di indumenti femminili e di gioielli sottratti alle vittime, di narcotici e di ritagli di "avvisi matrimoniali" inseriti sui giornali da romantiche signore solitarie alla ricerca dell'anima gemella

Nostro servizio particolare

Vienna, mercoledì sera.

Quella che era stata definita il «caso Montesi austriaco» sta assumendo un aspetto che la avvicina piuttosto ai casi di Barbablù, di Landru e di John Christie. Un uomo è stato arrestato come sospetto assassino di Maria Robas, la donna trovata morta lo scorso settembre in un torrente di montagna stiriano; si sospetta che egli sia implicato in un precedente caso di annegamento in un lago austriaco, mentre, nella casa dell'arrestato sono stati trovati elementi che hanno lasciato stupiti e sgomenti i poliziotti incaricati della perquisizione.

Tutto fa pensare che in Max Gufler, il cinquantunenne commesso viaggiatore in lampade elettriche, si annidi la personalità di un Landru. Il Gufler, che è di origine tedesca, nega recisamente di avere avuto a che fare con l'uccisione di Maria Robas, o con quella precedente di Juliane Anderl. Ma gli indizi si accumulano contro di lui, e se nulla consente finora di affermare che egli abbia provocato la morte della Anderl, per il caso Robas la situazione è ben diversa. Non solo, ma la grande quantità di indumenti e di gioielli femminili, di fedi di fidanzati e di sonniferi reperiti nella comoda ed elegante abitazione di Max Gufler a St. Pölten sembrano costituire le grandi linee di una stupefacente romanzo d'orrore.

Il commesso viaggiatore, subito dopo l'arresto, è stato condotto a Vienna, dove è sottoposto ad un serrato interrogatorio dai funzionari della polizia criminale. Egli fu catturato a St. Pölten, località situata cinta chilometri ad ovest di Vienna, venerdì scorso, in relazione all'omicidio di Maria Robas, una quarantacinquenne divorziata che conduceva «vita allegra», per usare le parole dei suoi vicini.

Il corpo della Robas fu trovato riverso nel letto di un torrente, presso Pernegg, in Stiria, poco più di due mesi fa. Sulle prime, la vittima non venne identificata e immediatamente la stampa austriaca e quella di tutto il mondo parlarono di «caso Montesi austriaco». Fino a qualche giorno fa, le indagini brancolarono nel buio; era stata addirittura chiamata in causa l'Interpol. Nessuno riusciva a dare un nome all'uccisa. Comunque, si poté stabilire, sulla base dell'esame necroscopico, che la donna era stata drogata con un narcotico chiamato «Nimphidrin», piuttosto raro e che viene usato anche come anestetico. Due fiale del medicinale erano state trovate, vuote, presso il torrente. Il corpo della Robas era stato collocato nella corrente in modo che l'acqua le scorresse nella bocca e nel naso, annegandola.

Pochi giorni fa, il marito divorziato di Maria Robas riceveva una lettera firmata da uno sconosciuto, impostata a Monaco di Baviera, e nella quale lo si informava che la sua ex-moglie era rimasta uccisa in un incidente automobilistico in Germania. Alla sciagura, aggiungeva lo scritto, aveva assistito un legale di Innsbruck.

L'uomo avvisava la polizia e partiva subito da Villacco, sua residenza, per la cittadina ove risiedeva la moglie, Reifnitz. Qui trovava la casa saccheggiata: i cassetti erano vuoti, mancava una radio. In più, la polizia bavarese dichiarava che non era a conoscenza di alcuna Maria Robas morta in un incidente d'auto.

Allarmata la polizia pensava di passare in rassegna tutti i delitti rimasti insoluti negli ultimi tempi; e non faceva molta fatica a scoprire che l'uccisa della Stiria era Maria Robas. Una volta sulla pista giusta, la polizia ha compiuto progressi rapidissimi. Tra l'altro, si accertava che la Robas aveva avuto rapporti con Gufler. Da parte loro, i funzionari di una banca di Reifnitz, identificavano il Gufler nell'uomo che aveva accompagnato Maria agli sportelli, quando la donna ritirò una forte cifra dal suo conto poco prima di scomparire. Così Max Gufler veniva senz'altro dichiarato in arresto. Degli agenti erano inviati per una perquisizione nella sua casa di St. Pölten.

Stipati in cassetti, armadi, bauli erano indumenti da donna in enorme quantità, e borsette, gioielli, guanti femminili, cappellini. Inoltre, un gran numero di ritagli di giornale: inserzioni di «cuori solitari», donne non più giovani, ma bisognose di affetto, che cercavano l'uomo gemello. A completare il classico quadro da «caso Landru», la polizia, come si è accennato, scoprì anche parecchie fiale di droghe, fra cui la «Nymphidrin» ed il «Somnifen».

Fra i gioielli, ne venivano trovati alcuni la cui descrizione era nota alla polizia austriaca. Si trattava di preziosi sottratti a un commesso viaggiatore, tale Richard Wagner, che nell'ottobre dello scorso anno aveva denunciato di essere stato aggredito e derubato, poi gettato dalla macchina, da un occasionale compagno di viaggio. Il suo campionario era scomparso. Il Wagner ha ora identificato in Gufler il suo aggressore.

Ciro Franz

Improvvisa morte a Roma del produttore di *Ben Hur*

Roma, mercoledì sera.

Nella sua casa sull'Appia Antica è morto ieri improvvisamente il produttore della «Metro» Sam Zimbalist che si trovava in Italia per realizzare *Ben Hur*.

Il produttore era ieri al lavoro in uno degli studi di Cinecittà, allorché è stato improvvisamente colto da un collasso cardiaco. Soccorso dai presenti, lo Zimbalist è stato poco dopo trasportato nella sua abitazione in via Appia Antica 100. Purtroppo le condizioni dello Zimbalist, nonostante le pronte cure, si sono aggravate e poco dopo le 17 egli è deceduto senza aver ripreso conoscenza. La moglie, che lo aveva accompagnato in Italia alla sua venuta, era ripartita per gli Stati Uniti una settimana fa.

Tra i film più noti prodotti da Zimbalist vi sono *Quo vadis?*, *Le miniere del re Salomone*, *Moccambo*. Sam Zimbalist aveva cominciato a lavorare per la «Metro Goldwyn Mayer» come commesso d'ufficio subito dopo aver terminato la scuola. Come apprendista, fu assegnato «al taglio» di quei pezzi della pellicola che la censura riteneva troppo spinti. In seguito si trasferì a Hollywood, dove divenne vicedirettore dell'ufficio montaggio e successivamente regista. Aveva diretto il primo film sonoro della «M.G.M.» *Alias Jimmy Valentine*.

Dopo la regia di questo film, Zimbalist divenne assistente al produttore Hunt Stromberg e nel 1937 si trasformò in produttore indipendente.

La lotta contro la «tratta delle bianche»

Centomila ragazze francesi sono state rapite in dieci anni

Creato a Parigi un organismo internazionale per stroncare il losco traffico - Anche l'Onu si interessa del grave problema - Casi disperati che a volte si risolvono con un suicidio

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La polizia francese intensifica la lotta contro la tratta delle bianche e chiede che la collaborazione internazionale in proposito diventi effettiva. L'Onu si occupa del problema ad ogni sessione denunciando i traffici, suggerendo rimedi e discutendo molto: ma un'azione efficace su scala mondiale contro i responsabili della tratta non è stata mai realizzata. Un «Ente centrale per la repressione della tratta degli esseri umani» è stato perciò creato a Parigi presso il Ministero degli Interni allo scopo di centralizzare tutte le informazioni atte a facilitare la ricerca dei traffici di donne e per reprimerli. Ogni biennio tale ente redigerà una relazione che verrà presentata all'Onu.

Le ragioni per cui la Francia ha preso questa iniziativa sono evidenti e varie. Prima di tutto è in Francia più che altrove, pare, che la tratta viene praticata: 100 mila ragazze sarebbero state «rapite» in dieci anni. L'anno scorso ne sparirono 9 mila e ne furono rintracciate poco più di 6 mila. Le altre sono in maggioranza nelle città del Marocco e della Tunisia. Prima della guerra infatti i Paesi dell'America meridionale assorbivano la maggior parte di queste schiave, ma oggi non è più a Rio o a Buenos Aires che i trafficanti mandano le loro vittime, bensì a Casablanca, Marrakech, Tunisi, Tangeri, ecc. Nella borsa mondiale inoltre la francese è tra le più quotate essendo ceduta a prezzi che vanno dai 300 mila franchi al milione a seconda dell'età, della bellezza e di altri elementi. Infine poiché è nell'Africa settentrionale indipendente che i trafficanti hanno le loro principali organizzazioni, è chiaro il desiderio del governo di Parigi di mettere quelli di Rabat e di Tunisi dinanzi alle loro responsabilità.

Ma la lotta non è facile e la polizia insiste particolarmente su certe difficoltà. Le vittime infatti sono quasi sempre consenzienti sia pure per incoscienza o perché ingannate. Il meccanismo è noto: la giovane francese che arriva a Parigi per cercare lavoro viene rapidamente identificata e corteggiata da un seduttore professionale che ne fa la propria amante e poi la vende. Sequestrata in una casa e sottoposta a certe pressioni e atti la ragazza cessa di ribellarsi in capo a un po' di tempo e da ultimo accetta il proprio destino. Il suo «protettore» le presta quasi sempre una forte somma di denaro per vestirsi bene, comperare anche qualche gioiello e poiché essa non può rimborsare tale somma, egli le propone un «affare»: un viaggio in Africa Settentrionale. E' dunque consenziente che la ragazza prende l'aereo per Casablanca o altrove. Qui l'organizzazione si impossessa di lei e della disgraziata non si sente più parlare.

In un incartamento finito fra gli altri si legge a esempio una lettera di una di queste ragazze a una sua amica: «Ormai sono completamente perduta. Come fui stupida a credere alle promesse: lavoro gradevole e facile, ben pagato. Vacanze... Erano tutte bugie. Mi hanno rovinata e il sogno che avevo fatto è diventato un incubo. E' inutile che tu cerchi di aiutarmi perché è troppo tardi. A che servirebbe. Meglio farla finita. Non scrivermi più. Darei tutto ciò che posseggo per poter tornare indietro...».

L'amica portò questa lettera alla polizia la quale fece un'inchiesta. Seppe che il giorno stesso in cui la lettera fu imbucata la disgraziata si era uccisa con una rivoltellata. Suicidio. Nessuno poté essere incolpato.

Si ritiene che in Francia più di 300 mila persone vivano direttamente o indirettamente dalla «tratta delle bianche»: ragazze, intermediari proprietari di caffè e ritrovi notturni e via discorrendo. Tutti costoro formano una specie di sindacato potentissimo che intende difendere le sue posizioni.

L. Mannucci

La tragica fine d'un medico bolognese

Viaggiando in auto verso Fano si è schiantato contro un camion nel tentativo di sorpassare un altro automezzo - Macabro spettacolo tra le lamiere contorte

Cesena, mercoledì sera.

Un giovane medico bolognese ha tragicamente perduto la vita in un pauroso incidente stradale verificatosi lungo la via Emilia, in prossimità di Villanova. Causa della disgrazia, un tentativo di sorpasso.

Il dott. Fernando Grimaldi, di 29 anni, residente a Bologna, stava recandosi a Fano a visitare la propria famiglia pilotando una «600»; all'altezza del km. 64 il medico si portava al centro della strada per effettuare la manovra di sorpasso di un autocarro: si era appena affiancato al mezzo, quando dalla direzione opposta sopraggiungeva improvvisamente un camion targato Savona, pilotato dal trentottenne Antonio Maglio da Eboli. Per la brusca frenata effettuata nel disperato tentativo di riaccodarsi al mezzo che lo precedeva, l'«utilitaria», anche a causa del fondo stradale reso viscido per la pioggia, dopo un pauroso sbandamento finiva con estrema violenza contro il camion sopraggiungente. La parte anteriore dell'autocarro ha letteralmente sventrato l'abitacolo della vetturetta entrando in essa fino all'altezza del volante. Il dott. Grimaldi, catapultato sull'asfalto attraverso la portiera, è finito a parecchi metri di distanza dagli automezzi.

Ai primi soccorritori si è presentato un ben tragico spettacolo: su un lato della statale la «600» ridotta a un ammasso di ferraglie contorte; a parecchi metri da essa il medico ormai cadavere in una pozza di sangue: nell'incidente il poveretto aveva riportato la frattura del cranio e numerose altre ferite, per cui era deceduto all'istante.

La polizia stradale giunta sul luogo ha iniziato le indagini per appurare le responsabilità.

Avvelenata dai funghi un'ex «miss Italia» a Roma

Roma, mercoledì sera.

La ventunenne Bruna Tocci, che fu eletta «Miss Italia» tre anni or sono, è rimasta avvelenata dai funghi, insieme alla madre, signora Luisa Elmo in Tocci, e al diciottenne fratello Bruno. I tre, che abitano in via dei Gracchi 14, avevano raccolto ieri, durante una gita in campagna, alcuni funghi che avevano, poi, mangiato a cena. Nel corso della notte sono stati, però, colti da dolori addominali per cui questa mattina all'alba si sono recati all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari hanno loro praticato una lavanda gastrica, dichiarandoli guaribili in pochi giorni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO			MINERALI-ESTRATTIVI			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			ELETTRICI			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI			TESSILI E MANIFATTURE			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP., ASSIC., FINANZ.			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La ripresa dell'attività dopo la parentesi festiva segna un rinnovato orientamento sostenuto del mercato. Nella fase di apertura, prevale l'interessamento dei compratori sulle Fiat, avviate a sfiorare quota 1400. Nella fase centrale della riunione il mercato espone altri temi positivi, con uno strappo di denaro sulle Montecatini, il contegno brillante delle Montepani, la tendenza migliore degli elettrici e un efficace spunto di sostenutezza per le Stet in sede di listino.

Il listino stesso sottolinea progressi quasi generali nei confronti dei prezzi di lunedì scorso. Sostenute visibilmente le Immobiliare Roma, che sono ancora ricercate nel dopoborsa.

Titoli di Stato ed obbligazioni nettamente migliori. Nel dopoborsa mercato ancora caratterizzato da una considerevole prevalenza dei compratori.

Le azioni Ghiardini quotano ex dividendo di lire 60.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,65; dollaro canad. 641,60; franco svizzero 145,20; fiorino olandese 164,45; franco belga 12,50; franco francese 137,10; sterlina G. B. 1743,75; marco germanico 149; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta USA 622-624; franco svizzero 145,35-146,25; franco francese 128-129; oro fino 706-716; argento 19-19,50.

A MILANO — L'attività del mercato azionario è stata attirata stamane soprattutto dalla Catini, titolo che si manifestava in vivace ripresa, per effetto di urgenti ricoperture dello scoperto. Ciò trascinava un po' tutto il mercato che, di fronte alla prevalenza della richiesta, cercava di difendersi aumentando i prezzi dei principali valori. Da considerare, inoltre, che si avvicina la liquidazione decadale.

La Fiat non soltanto non subiva alcuna flessione, per la diminuzione dei prezzi di listino delle autovetture, ma migliorava di una frazione.

Anche i titoli finanziari, nonché i tessili, apparivano in ripresa. Liquigas e Rinascente miglioravano pure di una frazione.

Il comparto dei titoli a reddito fisso era dominato da un denaro insoddisfatto e pressante, che spostava tutte le quotazioni al rialzo, compresi i Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28.050; Bastogi 1022; Finelettrica 1231; Finmare 607; Finsider 622; Gim 5540; Invest 2800; La Centrale 11.120; Sviluppo 1624; Ass. Generali 35.525; Fond. Incendio 6100; Assicurat. Italiana 12.000; Ras 11.625.

Ferr. N. Ord. 4230.

Châtillon 3150; Cantoni 11.500; Olcese 852; Cucirini C. C. 6350; De Angeli 2880; Cascami Seta 6090; Gavardo 3550; Lanificio Rossi 4020; Lanif. e Canap. 785; Rossari e Varzi ex 18.600; Rotondi 19.100; Tosi 3630; Snia Viscosa 2240; Un. Manifatt. 19.000.

Dalmine 1714; Ilva 472,50; Metalli 5495; M. Amiata 6000; Montecatini 2424; Montepont 1400; Siele 6730.

Bianchi 281; Fiat 1397; Necchi 16,90.

Sade 1440; Cieli 2070; Dinamo 2803; Edison 2900; Bresciana 3155; Sarda 4480; Valdarno 3115; Emiliana 2090; Subalpina 3350; Magneti Marelli 920; Ercole Marelli 486; Orobia 2810; Romana Elettr. 3820; Selt 2700; Sip 1040; Meridelettrica 1451; Stet 2830; Tecnomasio 2255; Tel A 3400; Tel B 3440; Terni 273; Unes 788; Viscosa 2260.

Dist. Italiane 1000; Eridania 4170; Romana Zuccheri 830.

Anic 2480; Italgas 1802; Liquigas 470; Mira Lanza 8418; Pibigas 233; Rumianca 1870; Saffa 3642.

Ardes 3670; Beni Stabili 3145; Immobiliare 658; Risanamento 6000; Sitos Genova 4450.

Cartiere Burgo 14.500; Cigna 5050; Eternit 4750; Italcementi 13.500; La Rinascente 300,50; Pirelli S.p.A. 4630; Pirelli e C. 2987; Mittel 5200; Edison Volta ord. 1900; Edison Volta priv. 2390.

Prezzi informativi — Sterline oro vecchie 5800-5900; sterline oro nuove 5660-5750; marengo 4400-4550; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 624,50-626,50; franco svizzero 145,50-146; franco francese 127-129; oro fino 707-711; argento 19,80-20,25.

Banconote — Prezzi ufficiali: dollaro Usa 624,25; dollaro canadese 642; sterlina 1745; franco svizzero 145,25; franco francese 137,25; franco belga 12,50; fiorino olandese 164; marco tedesco 149; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 14,45; scudo portoghese 21,50; corona danese 89,50; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,10; dinaro jugoslavo 0,79; lira egiziana 1000.

A GENOVA — Mercato fermissimo, con l'interesse rivolto principalmente sui valori di primo piano. Sempre sostenuti assicurativi, tessili ed elettrici.

Alcuni prezzi: Generali 35.575; R.A.S. 11.630; Bastogi 1018; Viscosa 2250; Châtillon 4750; Ilva 471; Fiat 1390; Officine Elettriche 2060; Cieli 2035; Tel B 3470; Stet 2815; Edison 2901.

A FIRENZE — Mercato ancora molto sostenuto con particolare riguardo per le Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1081; Centrale 11.190; Fondiaria Incendio 6180; Fondiaria Vita 8870; Viscosa 2265; Montecatini 2418; Magona 442; Fiat 1396; Valdarno 3107; Immobiliare 623.

Soppressi i «flippers» col nuovo anno nel Biellese

Biella, mercoledì sera.

Col nuovo anno, i «flippers» scompariranno da tutti i locali pubblici del Biellese. Il questore dott. Ricci è infatti venuto nella determinazione di vietare i biliardini automatici a partire dal 1° gennaio '59 ed ha già invitato i sindaci ad avvertire i singoli esercenti in possesso della autorizzazione che il permesso non sarà rinnovato alla fine dell'anno.

Il singolare episodio nell'albergo di Mondovì

Il ladro ferito trascorse la notte in un sottoscala

Chiuso in una camera, mentre si avvertivano i carabinieri, si gettò da una finestra con un volo di otto metri - Rimasto ferito, resistette al dolore fino all'alba, poi chiamò aiuto

Mondovì, mercoledì sera.

Notevole impressione e viva curiosità ha destato in Mondovì il clamoroso episodio accaduto l'altra notte nell'interno dell'albergo «Cavallo nero» di via Beccaria, dove un «ladro mancato» ha corso il rischio di sfracellarsi al suolo buttandosi da un balcone. I carabinieri della squadra giudiziaria stanno ora indagando sul caso per mettere a fuoco alcuni punti rimasti oscuri.

Da quanto si è saputo, verso le 23,30 l'esercente Bartolomeo Beccaria, ch'era rimasto a chiacchierare con l'ultimo avventore il quale aveva anche prenotato la camera per la notte, si era allontanato ad un tratto per abbassare la saracinesca dell'esercizio. In quel momento, con rapida mossa, il cliente, il trentunenne Giovanni Battista Oggero, fornaio disoccupato da Cuneo ma residente a Caraglio, si approssimava al banco frugando nel cassetto dove solitamente il Beccaria ripone l'incasso della giornata. Il denaro però era già stato trasferito altrove, in luogo più sicuro; così, mentre l'Oggero, evidentemente deluso, stava richiudendo il cassetto, il Beccaria rientrava e lo coglieva in quell'atteggiamento sospetto.

Ai tentativi di spiegazione dell'Oggero, per tutta risposta il Beccaria s'apprestava a telefonare ai carabinieri. Allora il fornaio, raccattata con gesto fulmineo la sua carta d'identità che si trovava ancora sulla cassa, balzava verso un'uscita secondaria. La reazione del Beccaria era però altrettanto rapida: s'avventava sul ladruncolo e, afferratolo per un braccio, lo faceva salire al piano superiore rinchiudendolo poi in una stanza.

Mentre l'oste telefonava ai carabinieri, l'Oggero giocava il tutto per il tutto per sottrarsi alla cattura. Aperta una portafinestra, si lasciava cadere da un'altezza di quattro metri su una tettoia in lamiera zincata; la fragile costruzione però non sopportava il suo peso ed egli precipitava sull'acciottolato del cortile, con un ulteriore salto di quattro metri. Coperto di sangue e dolorante, l'Oggero riusciva però a trascinarsi all'esterno e ad infilarsi in un portone di corso Statuto. Qui trascorreva l'intera notte in un sottoscala ma all'alba, non resistendo al dolore, invocava aiuto ad alta voce. Finiva così all'ospedale, dove è ora piantonato.

L'Oggero ha riportato la lussazione della caviglia destra, ecchimosi e contusioni multiple. Guarirà in meno di un mese.

Una gioielleria svaligiata dalla «banda del buco» a Roma

Roma, mercoledì sera.

La scorsa notte i ladri, mediante il «sistema del buco», entrati nel negozio di gioielleria di proprietà del signor Antonio Cecconi, via del Pellegrino 93, si sono impadroniti di un notevole quantitativo di preziosi.

Nel corso delle indagini è stato accertato che i malviventi, mediante chiave falsa, sono entrati nell'attiguo portone n. 91. Di qui sono passati nello scantinato da dove, dopo aver praticato un largo foro in una parete, sono penetrati nel retrobottega della gioielleria. La cassaforte è stata aperta mediante sega circolare. Sono stati asportati orologi, collane, bracciali d'oro ed altri oggetti preziosi. L'inventario della merce asportata è tuttora in corso.

Disegnatore scomparso da sette giorni nel Biellese

Biella, mercoledì sera.

Il trentaseienne Enrico Vignazio, disegnatore tessile disoccupato, abitante a Lessona, è scomparso misteriosamente da sette giorni. Uscito di casa con un pretesto il 30 ottobre scorso, non vi è più ritornato.

Accecato dalla nebbia esce di strada con l'auto

Acqui, mercoledì sera.

Freddo intenso e fitti banchi di nebbia durante la notte su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli, dove il termometro ha toccato la punta minima di meno 2 gradi.

A causa della nebbia, lungo la Acqui-Nizza Monferrato, un'autovettura pilotata da Mario Spertino, di 38 anni, è uscita di strada abbattendo un paracarro e finendo in una scarpata. Lo Spertino ha riportato fratture multiple agli arti inferiori e lesione toracica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata serenamente stamane

Alba Milla ved. Calò

Ne danno il triste annunzio: i figli: Raffaele e famiglia, Aldo e famiglia, Nelly e famiglia, Elsa e famiglia, Camilla; i parenti tutti.

Biella, 5 novembre 1958.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale di Biella. Quindi proseguiranno a Vercelli, al Cimitero Israelitico, alle ore 11.

La Ditta Fratelli Vitale fu Beniamino partecipa il decesso della signora

Alba Milla ved. Calò

amatissima suocera del Titolare signor Alberto e mamma del suo collaboratore signor Raffaele Calò.

Biella, 5 novembre 1958.

TORINO - A. XII - N. 263
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
5-6 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

La grande rassegna dell'auto a Torino-Esposizioni

Dodici nazioni partecipano al Salone dell'Automobile inaugurato stamane a Torino dal Presidente della Repubblica on. Gronchi e che resterà aperto da oggi sino a domenica 16 novembre. Nel settore delle autovetture le Case espositrici sono 64 mentre le ditte che presentano veicoli industriali sono 12. Nella foto l'on. Gronchi durante la visita alla rassegna. (Foto Moisio)

Gli Jurgens al cinema

Curd Jurgens e l'indossatrice francese Simone Bicheron, freschi sposi, fotografati all'Odeon di Londra ove hanno assistito al film «Io e il colonnello» nel quale, oltre all'attore tedesco, hanno lavorato Danny Kaye e Nicole Maurey

Campbell ritenterà la prova

Donald Campbell insieme a tre tecnici, fra i quali il capo meccanico Leo Villa, esamina il timone del suo «Bluebird», l'entrobordo a reazione con il quale ha tentato in questi giorni di stabilire un nuovo primato mondiale di velocità. La prova non si è conclusa felicemente appunto per l'irregolare funzionamento del timone. Donald Campbell spera di potere fra breve ritentare la prova che si svolgerà a Coniston Water

Catapulte sostituite da razzi

I tecnici aeronautici americani sono riusciti a risolvere il problema del decollo in breve spazio anche per il bombardiere «Douglas A-3D» il cui peso è di ben 30 tonnellate. Alle normali catapulte sono stati sostituiti dei razzi ad accensione controllata che, posti sulla coda dell'apparecchio, imprimono ad esso un'eccezionale potenza di spinta. L'innovazione è particolarmente utile per l'impiego sulle portaerei. (Publifoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

CAMIONISTI vendo tutti i tipi autocarri nazionali rimessi nuovo, normali ribaltabili. Carrara, telef. 581-278, corso Roma 46, Borgo S. Pietro, Torino. 11759
CERCASI 500 C ultimo, eventuale cambio Vespa G. S. Telefonare 529-746.
COM-Auto corso Re Umberto 5. Finanziamenti autocarri, autovetture. Celerità, migliori condizioni. 13690
COMPERO 500 C anche cattive condizioni, Elba, via Barbaroux 25.
COMPRO contanti da intermediari, privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia, moto, scooter. Roberto, Lagrange 13. 9901
COMPRO 500 giardinetta ultimo stato colore indifferente. Telefonare 46-150.
CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e prestiti su autoveicoli 12-24 mesi. Iduna, S. Quintino 4 bis, telef. 53-848.
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, cotone, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni teli, pergolati, coprimacchine...
[illegible]

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ABBIAMO ultimissimi modelli produzione Bianchi ... Agenzia Torino e Provincia ... 2.
ABBISOGNANDOVI cambiate, vendete, riparazioni Lambretta, Vespa, ... 11070
CONTANTI compero Ape o furgoncino Lambretta cabinato. Telef. 690-474.
MOTO Laverda 75, 4 tempi, anno '54, ... Telefonare 63-731 10808
MOTOLEGGERO 75 Alpino ultimo cambio con topolino 500 A-B. Telefonare 283-...
VENDESI Ultera 300 ... Telefonare 324-751 ore pasti.
VESPA 150, modello 58, ... telef. 203-628
VESPANOLEGGIO, ultimi modelli 160 conveniente. Via Salbertrand, tel. 60-771.
VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa. Apot Merlini ... 165, telefono 203-628 8891

ANNUNZI VARI
L. 100 per parola

[illegible]